

La Provincia

VENERDÌ 4 SETTEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129, NUMERO 244 • www.laprovinciadico.it

La P' Osteria
Ristorante

ARGENO (CO)
Via Lungo Telo Sinistra, 3
Tel. 031.4474072
www.laposteria1817.it

LAZIENDA DI FINO
D-ORBIT, COMONEXT
ARRIVA NELLO SPAZIO
SERVIZIO A PAGINA 7

IL NUOVO CORSO
ROADJOB, LA STRADA
VERSO IL LAVORO
SERVIZIO A PAGINA 9

CANTON TICINO
Spot, la rabbia dei frontalieri
Dall'Italia e dalla Svizzera dure critiche per il video con la ragazzina che "odia" i lavoratori stranieri
SERVIZIO A PAGINA 9

Sempre più persone vogliono

La P' Osteria
Ristorante

70 Anni di Restaurazione nel Lago

NUOVA CANTINA
con oltre 300 etichette in carta a disposizione

RISTORANTE
BANCHETTI ED EVENTI
LOCANDA
NUOVA CANTINA

Aperti 7 giorni in 7

LA CORSA AL VACCINO FA MALE ALLA SCIENZA

di FURIO SCAGLIONE

Nelle ultime ore è stato reso definitivo il contratto tra la Commissione Europea e AstraZeneca. Quel contratto parte dall'intesa fatta da Italia, Germania, Francia e Olanda con questa azienda. Stiamo parlando di un candidato vaccino, quindi c'è bisogno di tutta la prudenza del caso, ma in questo contratto c'è scritto che, se il vaccino dovesse essere confermato come sicuro, le prime dosi saranno già disponibili entro la fine del 2020.

Le parole che Roberto Speranza, ministro della Salute nel governo Conte, ha rivolto al Senato durante l'informatica sul livello di attuazione delle misure contro il Covid 2, sono

CONTINUA A PAGINA 6

LEGA, IL NORD E IL RITORNO MORBIDO DI MARONI

di FRANCO CATTANEO

Ritorno all'antico, all'usato sicuro? La Lega non si lascia scrutare facilmente, ma la ricomparsa di Maroni segna il rientro della componente storica con qualche squillo di tromba. Un tassello vecchio stile, quello del «barbaro folgiante» come Bobo si definisce nella sua rubrica sul «Foglio», giornale dichiaratamente anti Salvini, che si aggiunge ad altre due pedine: Giorgetti, l'eminenza

CONTINUA A PAGINA 6

Como, il Covid svuota anche le culle

Duecento nascite in meno, soprattutto negli ospedali più piccoli. Bene Gravedona

Altro che boom dinascite, come aveva previsto qualcuno, i prossimi mesi se ne saranno anche per quest'anno, il segno meno. Nonostante un maggior numero di

neonati registrati all'ospedale Sant'Anna ed un inaspettato balzo in avanti a Gravedona, Valduce ed Erbaso non in fiesione e, in ogni caso, il bilancio provinciale è negativo.

Secondo i primari dei reparti materni infantili nel nostro territorio a fine anno perderemo un numero considerevole di bambini, seguendo la tendenza dell'ultimo

decennio che registra, ogni anno, 200 nascite in meno. L'effetto lockdown e post Covid non ha migliorato la situazione. I medici di Sant'Anna da gennaio a ieri hanno

segnato 1.271 parti, con una crescita del 10% rispetto all'anno precedente. Ma tutti gli ospedali più piccoli sono con il segno meno.

SERVIZIO A PAGINA 13



I test a Lariofiere Medicina, in 800 a Erba per inseguire un posto

Mascherine, gel disinfettante, distanziamento e 100 minuti per rispondere a 60 quesiti di cultura generale, ragionamento logico, biologia, chimica, fisica e matematica: al centro espositivo Lariofiere ieri i test di accesso alle facoltà di Medicina dell'Università dell'Insubria. Erano 8231 candidati che hanno partecipato alla selezione. Ragazzi delle province di Como, Lecco, e Monza a che si sono sottoposti alla prova nei padiglioni. MAGGI A PAGINA 19

Oltrona, ritrovato il corpo di Andrea

Dopo sei giorni, il torrente Molinera ha restituito ieri metà pomeriggio il corpo di Andrea Galimberti, inghiottito sabato dalla furia delle acque mentre era a funghi con l'amico Bruno Pagani. Galimberti è stato individuato in

prossimità del secondo salto della terza delle quattro sezioni in cui è stata suddivisa l'insidiosa forra che caratterizza ben cinque chilometri (con 800 metri di dislivello) del corso del Molinera.

Il torrente in piena ha trascinato il corpo oltre un centinaio di metri dentro la forra. I tecnici del Soccorso alpino l'hanno individuato tra alcuni alberi trascinati dal maltempo all'interno di uno dei punti più ostici del Molinera. Dopo il ritrovamento lunedì della mantella

blu e mercoledì di una felpa, le ricerche si erano concentrate in maniera decisa sulla forra. Ieri erano oltre cinquanta i soccorritori impegnati, con uno spiegamento di forze senza eguali. Il corpo di Andrea Galimberti è stato recuperato con il verricello dall'elicottero dei vigili del fuoco.

PALUMBO A PAGINA 31

Filo di Seta

Ma quanto erano brutte le canzoni di Miguel Bosé?

Il "gastrosofo" La cipolla di Brunate raccontata dalla penna di Franco Brenna

A PAGINA 43



Como Peculato, cinque anni all'avvocato Ferrara

A PAGINA 17

Grandola Precipita nel dirupo Salvato dai soccorsi

A PAGINA 28

Pusiano Bomba da mortaio trovata in soffitta

A PAGINA 34

Cucciago Cocaina in auto Scattano le manette

A PAGINA 39

CRESCI CON NOI

CUCCIAGO BULLS

OPEN DAY

6 SETTEMBRE

INFO: 3402587008

CUCCIAGO BULLS

Scuola, lavori in ritardo e niente scorte di gel

Lunedì per seimila bambini lariani inizierà la scuola materna. In città, fra lavori ancora non terminati, organico aggiuntivo non arrivato e dispositivi inviati dal ministero sufficienti solo per le prime due settimane, le preoccupazioni non mancano. Alla materna di via Brambilla, per esempio, gli operai non hanno ancora terminato l'intervento. «Sulla carta - spiega la preside - la scuola dovrebbe essere pronta per venerdì (oggi, ndr). È l'ultima data utile;

lo spero davvero, perché è necessario pulire prima dell'inizio. Ho predisposto un squadra di collaboratori ad hoc pronta a darsi da fare». Un altro problema, più generale, riguarda l'organico aggiuntivo, promesso dal ministero ma non ancora a disposizione degli istituti comprensivi. Stando alle informazioni trapelate, su tutta la provincia dovrebbero arrivare 219 docenti in più destinati alla scuola dell'infanzia.

QUADRONI A PAGINA 12

LARIO
CARNI

www.lariocarni.it

OFFERTE VALIDE FINO AL 15 SETTEMBRE

PROSCIUTTO CRUDO PARMA	€ 19,90 AL KG
PROSCIUTTO COTTO ALLA BRACE	€ 16,40 AL KG
MAASDAMMER	€ 6,40 AL KG
OLIVE VERDI	€ 5,95 AL KG
TRITTA SCELTA	€ 7,40 AL KG
FESA DI VITELLO A PEZZI	€ 15,40 AL KG
ARROSTI VITELLO MISTI	€ 8,90 AL KG
COTOLETTE/NODINI MAIALE	€ 4,50 AL KG
LONZA MAIALE A PEZZI	€ 6,90 AL KG
COTOLETTE DI POLLO	€ 3,80 AL KG
PETTO DI POLLO INTERO	€ 6,80 AL KG
SPIEDINI POLLO/TACCHINO	€ 8,90 AL KG

I CONSIGLI AGRARI

NUOVA SEDE ALBESE (CO) Via Lombardina, ang. Via Montello Tel. 031.427497

OLGIATE COMASCO (CO) - P.zza San Gerardo, 4 - Tel. 031.4134447



Coronavirus

Il caso Villa Certosa

Il consiglio dal Canada

«Il sesso al tempo del virus? Meglio con la mascherina»

Il sesso al tempo del virus? «Fate lo con la mascherina». L'indicazione arriva dal Canada, dove la responsabile per la Salute pubblica nazionale, Theresa Tam, ha suggerito anche di evitare i baci e di ridurre l'uso di alcol ed altre sostanze che alterino i processi decisionali e il comporta-

mento. «La salute sessuale è parte importante della nostra salute generale. Ma il sesso può essere complicato al tempo del coronavirus», ha detto la Tam, osservando che i rischi aumentano nei rapporti occasionali o con persone al di fuori del proprio nucleo abitativo. «L'attività sessua-

le con minor rischio al tempo del Covid è con te stesso», ha consigliato la Tam, allineandosi con le raccomandazioni emanate dai comuni di New York in una guida al sesso «più sicuro» per gli abitanti della Grande Mela. Ma per i canadesi che desiderano «avere incontri sessuali di perso-

na» fuori dalla «bolla» della propria casa ci sono misure da prendere per ridurre il pericolo del contagio: tra queste evitare i contatti intimi faccia faccia. Importante è anche stabilire un rapporto di fiducia con il partner, essere onesti se si manifestano sintomi.

Berlusconi in isolamento Positiva anche la Fascina

La compagna contagiata. L'ex premier rassicura i suoi: «Sto abbastanza bene, continuo a lavorare». Ma nel suo entourage aumentano sempre di più i positivi

MILANO

PAOLO CAPPELLERI

«Voglio rassicurarvi che sto abbastanza bene, sono anch'io vittima come tanti italiani del contagio del covid, una malattia di cui non ho mai sottovalutato l'importanza, né i rischi che comporta e la conseguente necessità di misure rigorose di tutela della salute pubblica». Con una telefonata nel tardo pomeriggio di ieri a un convegno di Forza Italia a Genova, Silvio Berlusconi è uscito virtualmente dalle mura di Villa San Martino ad Arcore, dove da due giorni è in isolamento dopo il tampone positivo al coronavirus. «Mi è capitato anche questo. Non ho più febbre, non ho più dolori e voglio rassicurarvi, sto abbastanza bene e continuo a lavorare, parteciperò in tutti i modi possibili alla campagna elettorale in corso». «È un leone, supererà anche questa», assicura chi gli sta vicino, liquidando le indiscrezioni secondo cui invece qualche sintomo sarebbe ancora evidente. Di certo, i quasi 84 anni e i problemi cardiaci risolti in passato impediscono uno stretto controllo e non è escluso che possano essere programmati esami all'ospedale San Raffaele di Milano. Il leader di Forza Italia, ad agosto più fonti, ad agosto avrebbe allentato le attenzioni rispettate prima, soprattutto durante il lockdown nella residenza della figlia Marina a Valbonne, in Provenza. Tanti incontri, poche mascherine. Ora ricostruire a ritroso la catena dei contagi è quanto meno dif-



Berlusconi durante una riunione ad agosto con i vertici di Forza Italia

ficile. Positiva è anche la sua nuova compagna, Marta Fascina, che ha trascorso con lui il lockdown, lo ha accompagnato sulla barca di Ennio Doris e in Sardegna. Dove sono ancora in isolamento domiciliare a Villa Certosa due figli dell'ex premier, Barbara e Luigi, che pare non abbiano avuto contatti ravvicinati con il padre dal

16-17 agosto. Fra i contagiati nella cerchia di Berlusconi, c'è anche un uomo della sua scorta, quest'estate al suo fianco ad Arcore e in Provenza. Non a Villa Certosa, luogo che il leader di Forza Italia ha lasciato il 19 agosto, appena appreso che potevano essere positivi in famiglia, volando ad Arcore. Pochi giorni prima, la sera di Fer-

ragosto, il leader di Forza Italia nella sua residenza sarda avrebbe ospitato una festa con alcune decine di persone. Quella settimana, poi, i figli Barbara e Luigi con lo yacht di famiglia si sono trasferiti a Capri, trascorrendo una serata all'Anema e Core. Punto di riferimento della vita notturna dell'isola, quel locale questa estate ha ospitato vip transitati dal Billionaire, focolaio in Costa Smeralda, e gruppi di turisti che poi hanno dovuto fare i conti con il tampone positivo. Come poi è successo a Luigi e Barbara, che ha avuto sintomi per un paio di giorni, nonché ad alcuni nipoti di Berlusconi. Rientrato ad Arcore, l'ex premier si è sottoposto a due tamponi e a un test sierologico, tutti negativi, e nella sua villa in Brianza ha ricevuto diversi esponenti politici. Il 20 si è goduto anche un piccolo bagno di folla ad Angera, sulla sponda varesina del Lago Maggiore, ritratto nelle foto senza mascherina, così come nel video della settimana prima a Villa Certosa con Flavio Briatore, risultato poi positivo. E poi volato il 27 agosto in Provenza, diventata regione a rischio coronavirus, rientrando ad Arcore il primo settembre. L'indomani il tampone positivo. Dall'agenda ha dovuto cancellare, «con molto dispiacere», assicura Adriano Galliani, anche il ritorno in tribuna a San Siro, per la suggestiva amichevole fra il suo Monza e il Milan, di cui è stato proprietario per trentuno anni. La sua segreteria ha raccolto una mole di messaggi.

■ Secondo più fonti, il leader di Fi ad agosto avrebbe allentato le attenzioni

■ La ricostruzione temporale dei fatti «cerchia in rosso» una festa il 15 agosto nella sua residenza



Marta Antonia Fascina compagna di Silvio Berlusconi e deputata di Forza Italia ANSA

Forza Italia in ansia Per Silvio, ma non solo

ROMA

Dentro Forza Italia aumenta l'ansia e il timore per le prospettive future: la notizia della positività al covid di Silvio Berlusconi acuisce un senso di malessere di un partito che già da mesi, tra defezioni e sondaggi negativi, attraversa una fase di crisi. Ma più che le condizioni di salute del Cavaliere, a togliere il sonno ai parlamentari azzurri è il rischio di un flop alle prossime regionali e il possibile conse-

guente «Liberi tutti». A peggiorare il clima, il più che probabile taglio dei seggi che potrebbe far scattare una sorta di «si salvi chi può» nella caccia a un posto sicuro per tornare in Parlamento. Un «vredde rationem» che secondo alcuni peones potrebbe addirittura far scaturire una scissione. Secondo questo fronte di «arrabbiati», se alle regionali Fi dovesse toccare il fondo, si potrebbero verificare due scenari: una fuga con il contagioce dei

In Costa Smeralda mille tamponi, tutti negativi

Il caso

Nessun positivo tra coloro che si sono sottoposti ai test in questi giorni dopo i focolai registrati a Ferragosto

ARZACHENA

La «bomba» Covid in Costa Smeralda è stata disinnescata. Nessun positivo tra i 1.000 tamponi a cui sono stati sottoposti in questi giorni i dipendenti delle strutture ricettive dopo i focolai registrati nella settimana di Ferragosto per effetto della movida. «Zero positi-

vi, non esiste quindi un caso Costa Smeralda», precisa commentando l'esito dei test Marcello Acciari, coordinatore dell'Unità di crisi del nord Sardegna. I tamponi sono stati eseguiti negli hotel di Smeralda holding a Porto Cervo: 240 in tutto tra il personale del Pitrizza, Romazzino, Cervo e Cala di Volpe. Tira un sospiro di sollievo anche il sindaco di La Maddalena, Luca Montella: tutti negativi i test al centro estivo per bambini, 90 tra i dipendenti e i piccoli ospiti. E da oggi riprende la normale attività anche il

Mater Olbia, l'ospedale della Qatar Foundation chiuso dopo la positività di quattro persone: nessun contagio dopo l'indagine molecolare con l'esecuzione di 396 tamponi naso-faringei somministrati a dipendenti, degenti e collaboratori di ditte esterne operanti in clinica. Il drive-in tamponi rimane invece sospeso ancora per alcuni giorni. L'impennata di contagi a cavallo di Ferragosto ha trasformato la Costa Smeralda da paradiso delle vacanze esclusive ad uno dei focolai estivi che ha più preoccupato per la diffu-



La piazzetta di Porto Cervo in Costa Smeralda ANSA

sione dei contagi nel resto d'Italia, quando molti turisti positivi sono rientrati a casa dopo aver frequentato i locali più gettonati e le feste private in villa. Ma il sindaco di Arzachena non ci sta a far passare il suo territorio come untore. «Durante il periodo del lockdown - ricorda Roberto Ragnedda - il Comune ha registrato un unico contagio da coronavirus che è stato ricoverato per 4 mesi e mezzo all'ospedale di Sassari. Oggi ne contiamo complessivamente 123: è evidente che si tratta di casi di importazione».



Corsa al vaccino

L'accelerazione di Bruxelles «Prime dosi già a novembre»

Tra le due sponde dell'Atlantico è corsa ad arrivare prima ad avere il vaccino anti-Covid. Sia l'Europa che gli Usa prevedono ora di avere e disponibili le prime dosi già a novembre, ma la comunità scientifica fretta, mettendo in guardia contro i rischi legati a scelte troppo frettolo-

se e dai danni anche gravi che ne potrebbero derivare. La Commissione europea, scesa a pista fin dall'inizio della pandemia per sostenere la ricerca, ha fatto sapere che le prime dosi di vaccino potrebbero essere disponibili per i Paesi membri il prossimo novembre e punta ad ac-

celerare anche sul fronte dell'accesso universale al farmaco. Bruxelles è entrata così a pieno titolo nella gara che vede già impegnate Usa, Russia e Cina in una corsa contro il tempo fra le grandi potenze per un ritrovato che possa frenare la pandemia. Secondo quanto si è appreso

dai funzionari dell'esecutivo comunitario, tra poco più di due mesi potrebbe essere pronto il vaccino noto come Oxford, per il quale la Commissione ha firmato un contratto che consente ai Paesi membri di comprare 300 milioni di dosi con l'opzione di altre 100.



Aumentano i contagiati La Norvegia vieta l'Italia

I dati. In Lombardia il balzo maggiore, poi Campania e Lazio 1.397 i nuovi casi, 10 morti. I timori della Fondazione Gimbe

RDMA
MASSIMONESTICO

Continua a salire nelle ultime 24 ore la curva dei contagiati da Covid in Italia, così come i ricoverati in terapia intensiva. Dieci i morti, quattro in più di mercoledì. Nella settimana 26 agosto-1 settembre - indica inoltre la Fondazione Gimbe - si registra un incremento del 37,9% dei nuovi casi, dei pazienti ricoverati (+30%) e di quelli in terapia intensiva (+62%). «Noi - ha detto il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia - siamo in grado di convivere con il Covid, però inutile nascondere, il virus contagia ogni giorno, ogni giorno ci sono nuovi positivi». La Norvegia, intanto, sconsiglia i viaggi in Italia e introduce la quarantena di dieci giorni per chi arriva dal Paese. Il bollettino quotidiano del ministero della Salute dà conto di un calo dei tamponi rispetto al picco del giorno precedente: 92mila contro 102mila. I nuovi positivi sono però cresciuti: 1.397, 71 in più. I maggiori aumenti in Lombardia (228), Campania (193) e Lazio (184). Nessuna regione senza positivi in più. Le terapie intensive sono arrivate a quota 120 (+11): Lombardia (27) in testa, seguita da Veneto e Sicilia (12). Il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri, ha parlato di situazione «sotto controllo» per quanto riguarda le terapie intensive. «Se i numeri dovessero crescere - ha osservato - significherebbe che c'è un aumento della circolazione del virus nelle persone più fragili. Ora siamo in una situazione, a mio avviso, ancora non a ri-



Persono con la mascherina ai mercati di Porta Portese a Roma

schio». Numeri su anche per i ricoverati con sintomi (1.505, +68) e per le persone in isolamento domiciliare (27.290, +1.019). Gli attualmente positivi sono 28.915 (+1.098). Più allarmata la posizione del presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, che - sulla scorta dei dati di tendenza settimanale - ha definito i numeri «in preoccupante e indiscutibile ascesa». I nuovi casi nella settimana 26 agosto-1 settembre, secondo la Fondazione, sono 9.015 contro i 6.538 della settimana precedente e c'è un aumento del 52,2% dei casi attualmente positivi (7.040 contro i 4.625). Crescono anche i pazienti ricoverati con sintomi e quelli in terapia intensiva e i decessi. «Si tratta - ha osservato Cartabellotta - di segnali che vanno tutti nella direzione di una ripresa dell'epidemia nel nostro Paese, sia in termini epidemiologici che di manifestazioni cliniche, proprio alla vigilia del momento cruciale della riaper-

tura delle scuole. Non possono quindi essere più tollerati comportamenti individuali irresponsabili. Nella settimana considerata in Sardegna - probabilmente per l'elevato numero di turisti presenti - è stato registrato il più alto numero di nuovi positivi per 100mila abitanti (23,42), davanti a Emilia Romagna, Campania, Liguria e Lazio. E dai dati giornalieri dei nuovi casi nelle varie regioni continua ad emergere il legame con i ritorni dalla Sardegna. Il microbiologo Andrea Crisanti auspica un aumento dei tamponi ed ha presentato un apposito piano al Governo. «Quelli che facciamo adesso - ha rilevato - ci bastano appena per controllare la situazione. Consideriamo che le scuole non sono ancora ripartite, che le attività produttive ripartono questa settimana e che ci sono milioni di persone che entrano e escono dall'Italia ogni mese. Ci dovrebbero bastare tra i trecentomila e i quattrocentomila tamponi al giorno».

singoli eletti o una operazione più coordinata per creare gruppi centristi. Tra loro in tanti guardano con attenzione ad Azione di Carlo Calenda, all'area Carfagna da tempo in rotta con l'idea di un centrodestra a trazione sovranista, e a Italia Viva. Ma molto dipenderà dalla nuova legge elettorale: una proporzionale con soglia bassa potrebbe agevolare un'operazione di questo tipo. Scenari e rumors che secondo tanti rimarranno tali. Senza Berlusconi nessuno andrà da nessuna parte, è sempre lui ad avere il pallino in mano, sussurrano in molti. «Italia Viva? Io la chiamerei piuttosto Italia Vegeta», ironizza sarcasti-

co il senatore azzurro Giuseppe Moles, commentando l'ipotesi di una lison con il partito di Matteo Renzi. «A chi mi dice che tanti dei nostri stanno parlando con i parlamentari renziani, posso assicurare che anche tanti dei loro parlano con noi. Ci siamo capiti?», conclude. Anche Maurizio Gasparri non crede a grandi svolte post voto e a una certa disaffezione in seguito al contagio dell'ex premier: «Lui è forte, sta bene. Per lui il Covid è un male di stagione». E poi quelli che dicono che vanno via, ma dove vanno?». In effetti, a bocce ferme, il taglio degli eletti ridurrebbe di molto transumanze in cerca di un seggio. La

Legge, il primo partito della coalizione, a stento riuscirebbe a far eleggere tutti i suoi parlamentari attuali. Anche al sud, fanno notare osservatori azzurri, sta mandando nei territori commissari del nord, con l'obiettivo probabile di candidare loro, non personale politico locale. Anche Fratelli d'Italia punta a valorizzare candidati fortemente radicati nella tradizione della destra, non «ex azzurri» in fuga. Ma c'è chi non la vede così nera. Fonti vicine ai vertici del partito fanno notare che nelle Marche e in Puglia il voto di Forza Italia potrebbe essere determinante per la vittoria dei due candidati del centrodestra.

Iniziati i test di Medicina banco di prova per la scuola

Più di 66mila aspiranti
Lunghe file agli ingressi, banchi distanziati e mascherine rigorosamente indossate per l'intera durata della prova

TORINO

Per i 66.638 studenti aspiranti matricole di Medicina e Odontoiatria, 2.000 in meno dello scorso anno, i test d'ingresso - i primi dell'era Covid - sono iniziati in tutta Ita-

lia, puntuali, alle 12 di ieri: cento minuti di tempo per rispondere a 60 quesiti a risposta multipla, fra i quali non è mancata una domanda sul coronavirus, e conquistare uno dei 13.072 posti disponibili. Lunghe file per consegnare l'autocertificazione e farsi misurare la febbre, banchi distanziati, mascherine rigorosamente indossate per l'intera durata della prova e le immane proteste - da Palermo a Roma, da

Bari a Torino - contro il numero chiuso, ma questa volta anche contro la quarantena che ha escluso tanti dal test (dovrebbe essere assicurata una sessione supplativa per chi non ha potuto partecipare) e ha impedito gli spostamenti all'interno di una regione o in una regione limitrofa. Agli aspiranti medici arriva su Facebook il saluto del ministro della Salute Roberto Speranza, che rivolge «un grande in boc-



Un momento dei test di Medicina

ca al lupo a tutte le ragazze e i ragazzi che compiono il primo passo verso la facoltà di Medicina. Siete il futuro del nostro bene più prezioso, il Servizio Sanitario Nazionale. Per il mondo della scuola, stravolto dall'emergenza sanitaria, il test di Medicina è il primo banco di prova sulle misure di sicurezza. «Le aule oggi vengono utilizzate secondo i criteri di distanziamento per garantire la sicurezza agli studenti. È un po' una prova generale per il ritorno delle lezioni in presenza», osserva il rettore dell'Università La Sapienza di Roma, Eugenio Gaudio. «Vedere questa piena di studenti ci apre il cuore», afferma il rettore dell'Università di Padova,

Rosario Rizzuto. «C'è un protocollo molto severo e organizzato che prevede un accesso differenziato, la distanza in aula dove si realizzano i test, mascherine, sanificazione, controllo degli spazi che viene effettuato dall'università stessa con il supporto della protezione civile nazionale e di tutte le altre istituzioni locali, quindi c'è un'organizzazione molto dettagliata che consentirà di svolgere i test in perfetta sicurezza garantendo gli studenti», ha assicurato il ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi. Per i test sono stati scelti spazi grandi. Molte città hanno fatto ricorso a padiglioni di fiere, come Torino, Padova e Pordenone.



Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariena Luaidi mluaidi@laprovincia.it

Ambrosetti al via Non solo digitale, domani c'è Conte

L'evento. Da oggi il forum a Villa d'Este, attesi 200 ospiti. Imprenditori e politici si collegheranno da tutto il mondo. Zucchetti: «L'interesse è alto, un segnale di continuità»

CERNOBBIO

MARIENA LUAI DI

Un ritorno alla normalità eppure anche un'impronta forte di cambiamento: la quarantesima edizione del Forum di "The European House - Ambrosetti" offrirà questo mix. Lo stesso contesto di Villa d'Este, così senza tempo e capace di avviare insieme la nuova formula anche con gli ologrammi e massimo uso della tecnologia, racconta molto dell'innovazione di questo momento.

Ieri sono arrivati i primi 50 ospiti nell'hotel e fino ad domenica sono attesi anche gli altri che parteciperanno fisicamente, e non digitalmente.

Non si può dire, però, "solo" digitalmente, perché l'impatto phygital così attentamente studiato e organizzato cambia il concetto di distanza, messo in crisi da questo periodo.

Nuovi orizzonti

Sferreranno il premier Giuseppe Conte (domani) e altri nove esponenti del Governo, al Fo-

Molti gli esponenti del Governo
Analisi e ricerche sugli scenari economici e sociali

rum che ribadisce con più forza che mai la sua missione di offrire alla classe dirigente internazionale e italiana un'occasione di approfondimento serio e qualificato con analisi e ricerche sugli scenari geopolitici, economici, tecnologici e sociali. Tutto ciò forti di un'ulteriore conferma: per il settimo anno consecutivo "The European House - Ambrosetti" è stata nominata primo Think Tank privato italiano, tra i primi 10 in Europa, tra i primi 20 al mondo e nei primi 100 più apprezzati Think Tank indipendenti su 8.248 a livello globale nell'edizione 2019 del Global Go To Think Tanks Report dell'Università della Pennsylvania.

La decisione di realizzare comunque il Forum era stata presa (aveva già spiegato The European House - Ambrosetti) solo dopo il chiarimento del quadro pandemico, il via libera del Governo italiano a realizzare iniziative simili e l'apertura della sede fisica di Villa d'Este lo scorso giugno.

«L'interesse - osserva il direttore generale di Villa d'Este Danilo Zucchetti, immerso ieri negli ultimi preparativi - direi che è molto alto. Un segnale di continuità e inoltre è importante di discutere di questi temi, economici e sociali. Ci saranno imprenditori collegati da tutt'Italia e dal mondo».

C'è molta attesa per ciò che rappresenta poter avere il Forum, anche con tutte queste impostazioni nuove: «C'è una combinazione di aspetti - rileva ancora Zucchetti - un giusto equilibrio tra la tecnologia e la presenza fisica, perché non potremo mai perdere l'elemento umano, il contratto sociale. Certamente alcune cose non saranno come prima. Ad esempio non ci saranno i fuochi d'artificio. Ma la cena di gala si svolgerà e ci sarà anche una sorpresa per gli ospiti italiani».

Gli ospiti

Il premier Conte è atteso appunto domani, non dovrebbe fermarsi oltre l'intervento al Forum. I preparativi sono stati impegnativi, come si accennava, da ogni punto di vista a partire dalla sicurezza. Anche il suggestivo ma efficace uso degli ologrammi e delle stanze virtuali è stato un grosso investimento sia per gli organizzatori sia per Villa d'Este.

Ieri sono state occupate le prime 50 camere: «Supereremo le 120, considerando gli accompagnatori circa 200 persone. Tutto è stato organizzato nel segno della sicurezza, evitando assembramenti e rispettando il distanziamento».

Con un protagonista che quest'anno spera di avere tutti i riflettori puntati più che mai: il lago di Como.



Tutto pronto a Villa d'Este per il forum



Giuseppe Conte



Danilo Zucchetti

Si useranno anche gli ologrammi I dibattiti nelle stanze virtuali

Prove tecniche di trasmissione in diretta social. Tra gli aspetti che hanno maggiormente attirato attenzione in un'edizione così particolare del forum, c'è l'uso degli ologrammi. Ieri anche via Twitter The European House of Ambrosetti ha mostrato come funziona il sistema di Cisco, facendo pregiustare la novità di questo evento. Sistema che permetterà anche ai partecipanti da remoto di collegarsi alla stanza virtuale a seconda della propria lingua con una traduzione simultanea im-

mediata. Il Forum prenderà il via oggi alle 8.45 con il discorso di apertura di Valerio De Mollis, in diretta sui social. Il primo giorno lo zoom sarà sul mondo dopo la pandemia, con le sfide globali che si pongono e gli impatti sull'economia. Si esordirà con il messaggio di Papa Francesco, quindi l'intervento dell'ex segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon, in video conferenza da Seoul. Non si trascureranno gli aspetti scientifici e tecnologici, ad esempio con un dibattito che vedrà anche la

presenza della virologa Ilaria Capua. Tra momenti che tornano e che costituiscono un riferimento, la Peres Heritage Initiative giunta alla quarta edizione, in ricordo del grande statista israeliano, per 24 volte ospite a Villa d'Este: un progetto ideato da The European House - Ambrosetti che premierà Chiara Cecchini, Olga Dubey e Lex Hoefsloot. Come di consueto, domani i riflettori saranno sulla situazione europea, domenica sull'Italia. Tra gli interventi quello dell'ex ministro Corrado Passera.

D-Orbit, Como nello spazio Riuscito il lancio dei satelliti

Fino Mornasco

Il razzo che trasporta i nanosatelliti realizzato dall'azienda lariana nata a Como Next

Come sempre più nello spazio. Ieri mattina alle ore 3:51:10 dal Guiana Space Center a Kourou è avvenuto il lancio del primo Ion Satellite Carrier, la piattaforma satellitare capace di trasportare non solo un carico di

piccoli satelliti nello spazio, ma anche di rilasciarli con precisione in slot orbitali indipendenti. Un "autobus" realizzato dall'azienda D-Orbit. È partita dunque la missione Origin. «Ora la nostra squadra, in collaborazione con il personale di ArianeSpace, Avo, e il nostro cliente Planet - spiega la società di Fino Mornasco - ha ripreso le attività pre-lancio nel centro spaziale in Guiana Francese. I dodici satelliti Superdoves di Planet, ospita-

ti all'interno nel nostro veicolo, sono stati controllati dopo il prolungato stand-by e sono risultati in ottime condizioni. Le batterie sono state ricaricate rendendo lo Ion Sev Lucas, questo il nome che abbiamo scelto per il satellite di questa missione, pronto a partire insieme agli altri a bordo del razzo Vega nella missione SSMs Proof of Concept Flight».

Ci sono 46 nanosatelliti e 7 micro, che sono stati caricati sul

Payload Assembly Composite, poi sigillato e integrato alla piattaforma di lancio all'interno del razzo Vega. Quest'ultimo ha raggiunto un'orbita eliosincrona di circa 515 chilometri. Alle 4:43:45 Ion si è separato correttamente. «Nel centro di controllo missione italiano - spiega ancora D-Orbit - il nostro team Operazioni ha ora avviato le attività iniziali di contatto e controllo del satellite al termine delle quali il nostro veicolo inizierà a rilasciare i satelliti clienti per concludere poi la missione con il test del sistema propulsivo». L'azienda è nata a ComoNext, poi è cresciuta e si è trasferita a Fino Mornasco preservando il legame con il territorio.

M. Luai.



Il lancio del primo Ion Satellite Carrier



Sportelli ex Ubi da Intesa alla Bper La Popolare emiliana sbarca sul Lario

Banche. La Bce ha dato il via libera all'acquisizione delle filiali passate al gruppo Sanpaolo I sindacati: nessun rischio per l'occupazione. L'istituto modenese era presente solo a Cantù

COMO

GUIDO LOMBARDI

La Banca centrale europea ha dato mercoledì il via libera alla Banca popolare dell'Emilia-Romagna (Bper) per l'acquisizione da Intesa Sanpaolo degli sportelli bancari che l'Anfitrust ha giudicato in eccesso in seguito alla conclusione positiva dell'Opas lanciata sulla totalità delle azioni di Ubi Banca. Bper rileverà quindi dal nuovo gruppo bancario un ramo d'azienda costituito da 532 filiali e dai relativi dipendenti e clienti.

In questo momento non è stato ancora rivelato quali filiali passeranno di mano. Secondo il sindacato dei bancari Fisc Cgil, saranno comunque soprattutto gli sportelli ex Ubi ad essere ceduti a Bper (dovrebbero essere oltre 500).

Il sito web di Bper riporta una slide che mostra l'ampollamento della presenza della banca modenese sul territorio italiano. Oggi l'istituto ha 61 filiali in

Potenzialmente sono 18 gli sportelli interessati dall'operazione

Lombardia e, con l'operazione di acquisizione, dovrebbe acquisirne altre 271 (di cui 210, secondo il sindacato, ex Ubi Banca) per un totale finale di 332 sportelli in regione.

Coinvolto anche il Comasco

Quasi certamente, quindi, anche il territorio di Como sarà interessato da questa cessione, anche perché l'obiettivo dichiarato di Bper è quello di penetrare in aree geografiche in cui è assente o scarsamente presente.

Nella nostra provincia sono operative 62 filiali di Intesa Sanpaolo cui si aggiungeranno le 18 di Ubi Banca per un totale di 80 sportelli. La Banca popolare dell'Emilia-Romagna, invece, è presente nel Comasco unicamente con lo sportello di Cantù, mentre ha due filiali a Varese, una a Lecco in città ed una a Desio. È possibile pertanto che alcuni uffici di Ubi, specialmente se molto vicini a filiali Intesa, possano passare nei prossimi mesi a Bper insieme al personale, oggi in provincia di Como operano 160 addetti di Ubi Banca. Sempre secondo il sindacato, il gruppo acquirente ha poche filiali e quindi non dovrebbero esserci problemi occupazionali per i lavoratori, mentre potrebbero esserci difficoltà sul fronte dei trattamenti integrativi.

In ogni caso, subito dopo il

successo dell'Opas, il cco di Intesa, Carlo Messina, aveva spiegato come fosse una sua priorità «lavorare alla motivazione delle persone di Ubi facendole sentire parte di un percorso di successo in Europa».

Nei giorni scorsi, intanto, si è svolto il primo confronto tra la direzione di Intesa Sanpaolo e i sindacati in seguito alla fusione: è emersa l'intenzione di assumere 2.500 giovani. Solo nel corso del 2021 si apriranno invece le trattative per quanto riguarda la probabile ottimizzazione della presenza di Intesa sui territori, specialmente nelle province in cui è più radicata Ubi Banca.

Le prossime tappe

Per quanto riguarda le prossime tappe, entro la metà di ottobre sarà nominato il nuovo cda di Ubi, mentre prima di dicembre dovrebbero essere cedute le filiali a Bper. La fusione per incorporazione di Ubi in Intesa Sanpaolo è invece prevista per aprile 2021 ed il completamento dell'integrazione prima della fine del prossimo anno.

Già nel corso di questo mese, invece, dovrebbe scattare il previsto aumento di capitale di Bper (di 800 - 900 milioni) che servirà proprio a finanziare l'acquisizione del ramo d'azienda di Intesa Sanpaolo.



Gli sportelli Ubi Banca comaschi saranno acquisiti da Bper ARCH/MD

Negoziazione segmento Star Ok alle azioni di illimity

In Borsa

La banca guidata da Corrado Passera nella fascia dei titoli con alti requisiti

Sono state ammesse alla negoziazione sul segmento Star (segmento titoli con alti requisiti) di Borsa Italia le azioni ordinarie di illimity.

Lo annuncia la stessa banca guidata da Corrado Passera. Già ammesse a negoziazione sul Mta di Borsa Italiana dal 5 marzo 2019, quindi le azioni ordinarie di illimity negozieranno da giovedì 10 settembre nel segmento Star che è appunto dedicato alle imprese con requisiti di eccellenza in termini di trasparenza e comunicazione, liquidità e corporate governance.

Un traguardo significativo, dunque, per la banca. Commenta a questo proposito Corrado Passera, amministratore delegato di illimity: «Apoco più di un anno dallo sbarco in Borsa, ci fa grande piacere essere stati ammessi al segmento Star - e sotto linea ancora - Si conferma così ancora una volta la bontà delle scelte fatte in termini di governance e trasparenza, oltre che sotto il profilo strategico e operativo, nella creazione e sviluppo di una banca di nuovo paradigma». Oggi - si rimarca - con una capitalizzazione di mercato di circa 540 milioni di euro e un azionariato largamente diffuso, illimity soddisfa ampiamente i requisiti tecnici di mercato richiesti per la qualifica di Star.

Nel metalmeccanico la ripresa c'è Il Covid però fa ancora paura

La riapertura

Le aziende ripartono con speranza e c'è chi ha lavorato anche in agosto ma le incognite sono tante

Prove di speranza anche per il settore metalmeccanico. Che ha visto riaprire le attività a settembre, accompagnate dalle prime richieste di cassa ma in modo differenziato. C'è anzi chi ha lavorato in agosto. Certo anche per questo settore l'anno vede in corso le trattative di Cgil, Cisl e Uil per il rinnovo del contratto, operazione ancora più fragile in un simile contesto.

Parliamo di un comparto strategico a Como: conta circa 18mila addetti (28mila nel distretto lecchese), per circa 1.600 imprese. Estremamente legato all'export, che nel 2018 era cresciuto del 7%, una fase non magica comunque ricca di soddisfazioni, che poi ha cominciato ad attenuarsi nel 2019 con l'automatico orientamento. Dunque già lo slancio era in parte perso e si guardava con preoccupazione alla Germania, il Covid poi ha fatto irruzione.

Nei mesi dell'emergenza almeno 5mila lavoratori sono

stati coinvolti nella cassa integrazione. Ma ora che cosa accadrà? Ancora, le differenze sono notevoli tra settori, e a volte all'interno dello stesso segmento tra aziende: «Attualmente le richieste sono state avanzate per l'incertezza del mercato e della scarsa visibilità rispetto alle commesse - precisa Gennaro Aloisio della Fim Cisl - L'utilizzo avviene in modo diversificato tra realtà. Alcune aziende chiedono per uno, due giorni a settimana, le altre in maniera più pesante».

I timori sono così evidenti: «Siamo preoccupati per l'autunno in quanto c'è molto incertezza rispetto alla ripresa anche in relazione ai contagi Covid» osserva Aloisio. Non è solo questione di ciò che accade e accadrà in Italia, ma gli occhi sono puntati sui Paesi europei, Germania in testa: si è tutti legati.

«Comunque è vero che ci sono anche aziende che stanno lavorando bene - continua il sindacalista - perché avevano da recuperare commesse, ma non solo. Il problema riguarda tuttavia la visibilità. Se prima avevano un mese o due, adesso il portafoglio ordini risulta molto accorciato, in genere sul-



Il comparto a Como conta 18mila addetti

le due settimane».

Insomma, la buona notizia è che le aziende hanno ripreso, non risultano defezioni: «Ma ripeto, la più grossa fatica è l'incertezza. L'autunno ha avuto comunque un importante rallentamento e l'80% della componentistica è qui in Lombardia».

Ma lo smartworking in questo quadro è ancora presente? «Fino all'apertura della scuola si - spiega Gennaro Aloisio - Poi bisognerà capire, anche perché è legato al rispetto dei protocolli e all'uso degli spazi. Un bel strumento, ma che va

anche gestito. Anche tra i lavoratori c'è chi vorrebbe andare avanti, chi preferisce tornare in ufficio. Comunque è il momento di strutturare il futuro usando tutti gli strumenti possibili: ricreare il lavoro ripartendo dalle competenze».

Concetti destinati ad apparire anche nel confronto sul contratto: «Ripartirà la trattativa e ci saranno un bel po' di appuntamenti in autunno». Una missione importante, anche perché il contratto dei metalmeccanici è sempre stato un riferimento per gli altri settori.

Martina Luadi

La Nostra Famiglia Nuova assemblea con 300 lavoratori

Bosio Parini

I dipendenti continuano con le iniziative di protesta con i riunioni all'esterno nel rispetto delle norme

Assemblea dei lavoratori con presidio fuori da La Nostra Famiglia: la protesta continua.

Nell'istituto di Bosio Parini lo stato di agitazione non si fermerà fino alla fine dell'anno. Nella mattinata di ieri nuova assemblea dei dipendenti, negli spazi esterni per tenere il distanziamento e prevenire il contagio, poi è proseguito il presidio. Agli incontri hanno partecipato circa trecento dipendenti dell'associazione. L'obiettivo è scongiurare il cambio di contratto dall'Aris all'Aris Rea, un contratto ritenuto di fatto peggiorativo dalle sigle sindacali.

«Il presidio è stato rinnovato fino al 31 dicembre, per tutte le pause pranzo - afferma Flavio Conci, componente della segreteria Fp Cgil Lecco e Rsu de La Nostra Famiglia - siamo pronti a resistere un minuto in più della proprietà».

L'assemblea è stata molto partecipata, soprattutto per il periodo in cui siamo, con molte persone in smart working. Lavoratrici e lavoratori sono compatiti sulla posizione, non abbiamo intenzione di retrocedere e cambiare contratto. Abbiamo fatto sacrifici in questi anni, lavorando anche durante l'emergenza sanitaria senza mai risparmiarci, aiutando anche le strutture pubbliche nel momento peggiore del lockdown. Ci viene detto che mancano i soldi, ma dalle analisi non risulta e, soprattutto, non si può far pagare a noi dipendenti per responsabilità che non sono nostre».

Al presidio ha partecipato anche Ernesto Messere, funzionario della Cgil lecchese che si occupa delle Politiche socio sanitarie. Anche Mauro Gattinoni, candidato sindaco a Lecco per la coalizione di centrosinistra ha voluto passare per portare la solidarietà a lavoratrici e lavoratori.

Il prossimo lunedì 14 settembre ci sarà un tavolo al ministero del Lavoro dove si parlerà della situazione dell'istituto.

Roadjob delle imprese brianzole «La nostra strada per trovare lavoro»

Corso di formazione. Al via le candidature per l'evento che si terrà dopo la metà del mese. Al termine ai 28 giovani più brillanti sarà proposto l'inserimento nelle aziende organizzatrici

È un'occasione da non perdere, per ricevere la formazione necessaria ad entrare nel mondo del lavoro: in quaranta potranno usufruirne, frequentando le otto settimane di lezioni che inizieranno nella seconda metà di settembre.

Sta ormai scaldando i motori l'edizione 2020 della RoadJob Academy, l'iniziativa lanciata dal network composto da 18 aziende dei territori di Lecco, Como e Monza Brianza, nelle quali i partecipanti potranno essere assunti. Alla conclusione del percorso, infatti, i 28 diplomati con la valutazione migliore avranno concrete prospettive di lavoro in diversi settori, dal biomedicale al siderurgico, dall'elettronica alla meccanica.

Aperte le candidature

Le candidature sono ufficialmente aperte (fino al 17 settembre) per partecipare gratuitamente all'Academy, rivolta a giovani tra i 18 e i 29 anni. Per farlo è necessario compilare il form all'indirizzo internet <https://academy.roadjob.it/>.

«In questo 2020 così complicato non era scontato ripartire, invece siamo pronti a valutare le candidature dei ragazzi - ha dichiarato il presi-

dente dell'Associazione RoadJob, Primo Mauri - Nel nostro territorio, che pure tanto ha sofferto per l'emergenza Covid, ci sono molte realtà che hanno continuato a crescere e sono alla ricerca di giovani motivati da inserire in azienda. Le imprese possono dare segnali positivi e concreti, anche in un momento oggettivamente critico come quello attuale».

«Lavorando insieme, facendo squadra su obiettivi comuni, possiamo costruire il futuro - ha spiegato ancora Primo Mauri - Desideriamo crescere ancora, grazie all'adesione di nuove aziende, e instaurare un dialogo sempre più attivo anche con le istituzioni, per creare nei fatti lavoro qualificato per i nostri giovani e valore condiviso per i nostri territori».

I percorsi formativi

Tre, dunque, i percorsi professionalizzanti previsti, in base a quanto definito dal Comitato scientifico: tecnici specializzati con competenze specifiche di produzione meccanica, in particolare di conduzione di impianti e macchinari industriali; addetti alla manutenzione, per garantire l'efficienza di macchinari e impianti; specialisti di produ-



Primo Mauri, presidente dell'associazione RoadJob

«Molte realtà hanno continuato a crescere e sono alla ricerca di giovani»

zione elettronica, per la realizzazione e il collaudo di sistemi elettrici ed elettronici.

«Le giovani risorse selezionate seguiranno un percorso

mirato, formativo e professionalizzante, durante il quale frequenteranno le aule, i laboratori e le aziende - hanno aggiunto i promotori - Particolare attenzione è stata dedicata alla definizione e al rispetto delle norme di prevenzione e all'introduzione di protocolli di sicurezza di massima cautela».

In questo senso, è stato siglato un accordo di prevenzione sanitaria con la struttura ospedaliera "Fatebenefratel-

li" di Erba, per l'attivazione dei test di monitoraggio Covid-19 per i partecipanti.

Al termine dell'iter accademico, le aziende partner offriranno ai giovani che concludono il percorso formativo la possibilità di mettere in pratica quanto appreso. Se l'esperienza risulterà positiva, per i 28 giovani tecnici diplomati con le migliori valutazioni, le aziende proporranno l'inserimento nel loro organico.

Christian Dozio

«Superbonus, troppa incertezza» Cna e Confartigianato alzano la voce

La protesta

Non si riescono ancora a fornire ai clienti dati certi sui costi. Chiesto un incontro a Pontiggia

Superbonus, gli artigiani sono allarmati perché si respira ancora troppa incertezza e si stanno perdendo chance di lavoro: «I clienti sono disorientati, rischiamo di non partire e di perdere anche gli altri in-

terventi con detrazione minore. Ecco perché chiediamo una proroga allo Stato per il bonus facciate e altri lavori che rischiano di arenarsi, aspettando quelli del bonus al 110%». È stato inoltre chiesto un incontro con il rappresentante del credito in Camera di commercio per affrontare insieme il tema.

L'incontro in questione è stato proposto dal rappresentante di Cna del Lario e della Brianza per le costruzioni Pasquale Dio-

dato: «Siamo molto preoccupati perché non riusciamo ancora a fornire ai clienti dati certi sui costi della cessione. Non sappiamo come comportarci e la gente poi si sente presa in giro. Il fatto è che se non partono i lavori del superbonus al 110%, si fermano anche gli altri come il bonus facciate al 90% o la detrazione al 65% che vanno in scadenza il 31 dicembre, per il fatto della cessione del credito». Questo fascicolo un Sos al Governo: «Al-

meno intanto si proroghino questi interventi di un altro anno». Tra le banche, diverse sono già uscite con prodotti legati al superbonus 110%. Ma le piccole aziende cercano appunto un confronto sulle modalità dopo che le indicazioni dell'Agenzia delle Entrate avrebbero complicato le cose secondo le categorie. Mettendo anche altri paletti.

«Per questo abbiamo chiesto un incontro lunedì con Giovanni Pontiggia, rappresentante

per il settore credito della Camera di commercio - spiega ancora Diodato - e lo vedremo lunedì per discuterne».

Conferma l'incertezza anche Virgilio Fagnoli, presidente di Confartigianato Costruzioni Como e Lombardia: «I clienti stanno diventando intrattabili, almeno ci diano respiro prorogando la scadenza degli altri bonus. La proroga delle detrazioni sarebbe importantissima, perché tanti vincoli non permettono il 110%. Magari spingiamo il cliente sul bonus al 90% ma anche lì si affaccia la questione della cessione del credito».

Rete Irene, il consorzio di imprese che da anni stanno lavorando insieme sulla riqualificazione energetica, è pronta a par-

tere con qualche accordo con il sistema bancario, spiega il presidente Manuel Castoldi: «Per avviare alcuni progetti pilota e acquisire l'esperienza sulla nuova cessione. Diciamo che l'esperienza maturata in questi quattro anni sul tema delle riqualificazioni ci sta aiutando, perché asseverazioni e altri aspetti burocratici ne abbiamo già fatto. È una macchina complessa, è vero che la norma si riferisce al decreto dei requisiti minimi che c'era già prima. Quattro anni fa - conclude Castoldi - era un inferno, adesso il mercato è interessante ma è il momento che è complesso. Noi comunque siamo pronti alle prime assemblee condominiali e speriamo di partire con i lavori a novembre». M. Lu.

La bambina che «odia» i frontalieri Rabbia sullo spot della destra ticinese

La polemica

Dall'Italia e dalla Svizzera dure critiche per lo spot ideato dall'Udc in vista del referendum anti-Europa

Lo spot con cui l'Udc ha lanciato le ultime tre settimane di campagna elettorale in vista della consultazione anti-frontalieri ed anti-Europa del

27 settembre ha messo d'accordo tutti: di scontentare ambedue i lati del confine. Quella bimba che cammina dappriima spensierata nel verde della natura rossocrociata e, a stretto giro, viene catapultata in una realtà fatta di gru, cantieri (l'edilizia è uno dei segmenti che dà maggiore occupazione ai frontalieri) e «uomini che girano per strada» rischia davvero di avere

un effetto boomerang per le velleitarie mire dell'Udc di convincere gli indecisi a votare «sì» e staccare così la spina con Bruxelles. Sulla spinosa vicenda è tornato ieri il senatore varesino del Partito Democratico, Alessandro Alfieri: «Il video dell'Udc, la destra ticinese, contiene parole gravissime contro gli italiani. I nostri lavoratori contribuiscono ogni giorno alla ric-

chezza della Confederazione. Questo clima anti frontalieri è inaccettabile e non può trovare spazio nei rapporti - presenti e futuri - diplomatici ed economici tra Roma e Berna». A stretto giro è arrivata anche la nota a firma del consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Raffaele Erba: «Lo spot propagandistico dell'Udc è inqualificabile per una serie di ragioni: strumental-

izza l'immagine di una bimba per denigrare l'immagine dei frontalieri».

Anche in Ticino, l'iniziativa dell'Udc non è passata - come detto - inosservata. Il presidente del Partito Popolare Democratico, Fiorenzo Dadò, si è rivolto direttamente al neopresidente nazionale dell'Udc - eletto di recente da ben 300 delegati -, il ticinese Marco Chiesa: «La Svizzera, noi svizzeri, non siamo affatto questo! Sfruttare i bambini in questo modo, addirittura facendoli passare per dei razzisti, è un atto che farabbividero».

In un intervento pubblicato su ticinolibero.ch, Fiorenzo Dadò si è detto «idealmente favo-

revole al quesito in votazione il prossimo 27 settembre. Personalmente ritengo che la libera circolazione crei dei grossi problemi al mondo del lavoro - ha aggiunto il presidente del Ppd -.

Nonostante ciò, chi ha ideato e finanziato lo spot abbia almeno la decenza di scusarsi».

Le polemiche di queste ore non sembrano però aver indotto l'Udc ad un cambio di rotta. Daltronde la sorte della consultazione federale pare segnata, con il 61% degli elettori (in base ad un sondaggio di questi giorni) che non è in alcun modo intenzionato a rinunciare ai bilaterali con l'Europa ed ai frontalieri.

M. Pal.

Como Acqua nel gruppo europeo dei gestori

La società

Como Acqua annuncia il suo ingresso nella Ape, l'Associazione Europea dei gestori pubblici dell'acqua. Un traguardo che conferisce all'azienda lariana un "respiro" internazionale, accogliendola all'interno di un network, a fianco dei massimi players europei. Ape, dopo oltre un decennio di attività, abbraccia 10 Paesi ed i soci garantiscono i propri servizi a ben 60 milioni di cittadini.

La sfida è stimolante e consentirà a Como Acqua di condividere con gli altri protagonisti un cammino comune, volto alla protezione delle risorse idriche, alla garanzia dell'accessibilità dell'acqua, allargando i confini, convergendo sforzi e impegno anche sotto il profilo tecnologico e ambientale. «In Ape parliamo la stessa lingua, ritrovando gli uni negli altri il medesimo schema di valori: vogliamo valorizzare l'acqua, un bene estremamente prezioso per tutti noi. La chiave di volta è fare squadra, per convergere expertise, storie diverse in un'unica cornice. Questo nuovo cammino aprirà nuove strade» spiega il presidente Enrico Pezzoli. «Affacciarsi in Europa non ci allontana però dal nostro territorio» conclude - al contrario, diviene membri di Aqua Publica Europea crediamo offrirà occasioni di crescita anche a livello locale, attrahendo finanziamenti europei da destinare a investimenti e migliorie, assicurando inediti sviluppi futuri per il comasco».



Lavori in ritardo e mancano i gel I presidi: «Siamo preoccupati»

Il caso. Tanti problemi nelle scuole materne, a soli tre giorni dalla ripresa «Le forniture bastano per due settimane». E resta il nodo degli organici

ANDREA QUADRONI

Lunedì per seimila bambini lariani inizierà la scuola materna. In città, fra i lavori ancora non terminati, organico aggiuntivo non arrivato e dispositivi inviati dal ministero sufficienti solo per le prime due settimane, le preoccupazioni non mancano.

Alla materna di via Brambilla, per esempio, gli operai non hanno ancora terminato l'intervento. «Sulla carta - spiega il preside dell'istituto comprensivo Como Lago **Giuseppe Porro** - la scuola dovrebbe essere pronta per venerdì (oggi, ndr). È l'ultima data utile: lo spero davvero, perché è necessario pulire prima dell'inizio. Ho predisposto una squadra di collaboratori ad hoc pronta a darsi da fare, speriamo bene».

Cantieri in corso

Non saranno comunque disponibili i separi mobili con cui trasformare il grande salone in uno spazio didattico. E altri lavori devono essere realizzati all'esterno: dev'essere sistemata la zona di fianco al grande tiglio, così da diventare un'aula all'aperto. In questo caso però, non è ancora cominciata nulla. «Ho incontrato i genitori in settimana, spiegando loro la situazione - continua la dirigente - il progetto d'utilizzo del giardino è molto bello, peccato non sia



Ancora lavori in corso nelle scuole comasche ARCHIVIO

pronta. Peraltro, gli operai potranno entrare in azione solo dopo le 15, quando i bambini non ci saranno. Si comincerà con molta difficoltà: non voglio addossare la colpa a nessuno, ci tengo però a sottolineare come questo non sia un ritardo dettato solo dall'emergenza Covid, ma è un accumulo lungo anni. Se ci fosse stata cura in precedenza,

non saremmo a questo punto». Sul filo di lana sono terminati i lavori in via Zezio e in via Briantea: solo mercoledì i collaboratori scolastici sono riusciti a pulire le due strutture. Ad Albate, invia Mirabello, non sono ancora cominciati, anche se l'intervento - la suddivisione di due aule con pannelli - non pregiudica l'inizio delle lezioni. Un altro

problema, più generale, riguarda l'organico aggiuntivo, promesso dal ministero ma non ancora a disposizione degli istituti comprensivi. Stando alle informazioni trapelate, su tutta la provincia dovrebbero arrivare 219 docenti in più destinati alla scuola dell'infanzia. «Quello delle materne - aggiunge la preside dell'istituto comprensivo Como Prestino, **Simona Convegna** - è un settore purtroppo dimenticato. Se avessimo avuto già a disposizione un numero aggiuntivo di insegnanti, avremmo potuto costituire i gruppi e affrontare la turnazione dei docenti con maggiore serenità. Sinceramente, sono molto dispiaciuta: si comincia l'anno con difficoltà».

Carenza di igienizzanti

Capitolo mascherine e gel igienizzanti. Sono stati consegnati ma, come nota la dirigente dell'istituto Como Rebbio **Daniela De Fazio**, il quantitativo basterà per coprire solo i primi giorni. E non si ha notizia sulla data d'invio del prossimo materiale: «A noi sono arrivate 42 boccette di gel e duemila dispositivi di protezione - spiega - Facendo due calcoli, in meno di due settimane avrà finito tutto. E non sappiamo quando arriverà il resto. Come faremo? Li compriamo con i nostri soldi».

Mascherine di stoffa o solo le chirurgiche? «Ancora non si sa...»

Il dubbio

Molti genitori chiedono un'indicazione dalle scuole. Ma al momento non esiste una circolare univoca

La mascherina in classe chirurgica o di stoffa? Alle scuole arrivano centinaia di telefonate e le risposte non sono ancora chiare. A 10 giorni dall'inizio dell'anno scolastico molte famiglie stanno domandando come devono comportarsi con le mascherine. Salvo ennesimi cambi di rotta è ormai assodato che la mascherina sopra ai sei anni va sempre messa, ma non quando si è seduti al banco. Bene, ma è obbligatoria la mascherina chirurgica monouso oppure va bene anche una mascherina di propria dotazione?

Sul quesito anche i dirigenti scolastici di Como hanno parecchi dubbi. Perché il consiglio del Comitato tecnico scientifico è di utilizzare le chirurgiche, avendo cura di buttarle dopo l'uso. Ma non si è voluto introdurre l'obbligo accogliendo in classe anche chi ha mascherine lavabili o di stoffa. Per non sovraccaricare i genitori di una nuova spesa, per dare modo di mettere le mascherine colorate e allegra almeno ai primi anni delle elementari abbottendo lo scoglio psicologico. E poi per la difficoltà di distribuire le mascherine a chi non le avesse sempre se le massicce forniture promesse dal governo arriveranno davvero quotidianamente. Al momento co-



Un'alunna con la mascherina

munque le scuole prima di dare una risposta definitiva ai genitori aspettano circolari e direttive. È un fatto comunque che alcuni istituti della città non abbiano ordinato le mascherine con sopra il logo della scuola per evitare l'uso di presidi in tela e stoffa, prediligendo quindi le chirurgiche. Le monouso chirurgiche sarebbero quindi la scelta ritenuta dagli scienziati più adeguata, ciò nonostante le proteste degli ambientalisti e le richieste del ministero dell'Ambiente per evitare dei consumi eccessivi e dare l'ok alle mascherine lavabili.

Il Comitato tecnico scientifico ha invece dato il benestare alle mascherine trasparenti per la lettura del labiale per permettere agli alunni non udenti di seguire le lezioni degli insegnanti. **S.Bac.**

Caio Plinio, al via i corsi di recupero Pochi alunni e tutti ligi alle regole

In classe

La preside: «Tutto bene ma con l'inizio delle lezioni le difficoltà aumenteranno. Serve l'aiuto di tutti»

Buona la prima. Anche al Caio Plinio sono cominciati i recuperi delle insufficienze per gli studenti del triennio. Ieri mattina i ragazzi sono entrati da via Italia Libera, hanno atteso la misurazione della temperatura (tenendo fra loro la giusta distanza) e si sono recati in aula, sempre indossando la mascherina. Durante la spiegazione, i docenti hanno potuto togliersi il dispositivo di protezione, restando sempre a due metri e mezzo dai ragazzi. Alla fine delle lezioni, gli alunni sono usciti dall'istituto, seguendo il percorso fino all'accesso di via Pronto Soccorso. «Abbiamo predisposto i recuperi su piccoli gruppi» spiega la preside **Silvana Campisano** - nei prossimi giorni, abbiamo previsto riunioni dei dipartimenti e dei consigli di classe per calibrare al meglio il lavoro per il biennio, che di sicuro ha risentito in misura maggiore della sospensione delle lezioni. Per questo, è necessario mettere a punto un percorso puntuale e

specifico». Da un punto di vista logistico, ieri non si è verificato nessun problema. «In questi due giorni però il numero di studenti a scuola non è significativo - aggiunge Campisano - è una situazione facile da gestire. Credo aumenteranno le difficoltà con l'inizio delle lezioni. Per questo, stiamo continuando a lavorare nella progettazione. Quest'anno più degli altri, c'è bisogno della collaborazione di tutte le parti».

Qualche disagio al Teresa Ciceri, alcuni ragazzi ieri si sono presentati a scuola pensando di dover seguire i corsi di recupero, in realtà erano stati posticipati alla settimana prossima.

Oggi alla Magistri, per gli studenti di seconda e terza ammessi con insufficienze e destinatari di un piano di apprendimento individualizzato, ci saranno attività di recupero «per le sole materie che non proseguono nella classe successiva», vale a dire geografia, biologia, fisica e chimica. Per le altre materie, attività in itinere nell'anno scolastico in corso, indicativamente nei primi due mesi. Al Volta, invece, i recuperi termineranno l'11 settembre, mentre al Sestificio la conclusione è fissata per il 10.

A.Qua.



I controlli all'ingresso del Caio Plinio FOTOSERVIZIO BUTTI



I ragazzi del Caio Plinio impegnati nelle lezioni di recupero

Software inadeguati «La didattica online non ha funzionato»

Il sondaggio

Duemila studenti comaschi hanno partecipato al test dei giovani del Pd sulle lezioni a distanza

Problemi di connessione e mancanza della strumentazione adeguata. Sono alcune delle criticità emerse dal sondaggio realizzato dai Giovani Democratici sulla didattica a distanza.

Sono stati interpellati quasi duemila studenti iscritti alle scuole superiori della nostra provincia.

L'obiettivo, come spiegano gli stessi promotori del sondaggio, era quello «evidenziare le criticità dettate dall'emergenza Covid-19, analizzare la situazione della didattica a distanza nei vari istituti ed elaborare soluzioni e proposte per la ripartenza, oltre a trovare delle linee di azione migliori nel caso in cui diventi uno strumento organico».

La gran parte degli alunni ha risposto di non avere avuto a disposizione la strumentazione necessaria per segui-

re nella maniera adeguata le lezioni. Inoltre, in tantissimi hanno avuto problemi di connessione - scrive per la maggior parte sono stati saltuari, ma per alcuni sono risultati costanti.

«Uno dei punti fondamentali da prendere in considerazione - scrivono i dem nella relazione - sono certamente la parte software e hardware, che potrebbe causare problemi alle famiglie e ai ragazzi».

Le risposte nel loro complesso evidenziano le difficoltà di molti studenti a seguire le lezioni con facilità e in modo completo, senza continue ripetizioni oppure pause. «Nonostante i ragazzi abbiano dimostrato attenzione alle direttive ministeriali, il sondaggio dimostra che c'è stata molta confusione e solo alcune scuole hanno coinvolto anche gli studenti (tramite il loro rappresentante) nella stesura dei regolamenti sulla didattica a distanza». I risultati saranno inviati agli amministratori della provincia. **A.Qua.**



Nascite, altro che boom. Duecento in meno

I dati. L'effetto della crisi Covid sui reparti di Maternità, che vedono culle sempre più vuote a livello provinciale. Numeri in crescita al Sant'Anna, ma solo per la chiusura di altre strutture. Incremento inaspettato a Gravedona

— Altro che boom di nascite, come aveva previsto qualcuno, i prossimi mesi segneranno, anche per quest'anno, il segno meno. Nonostante un maggior numero di neonati registrati all'ospedale Sant'Anna ed un inaspettato balzo in avanti a Gravedona, Valduce ed Erba sono in flessione e, in ogni caso, il bilancio provinciale è negativo. Secondo i primari dei reparti maternità infantili nel nostro territorio a fine anno perderemo un numero considerevole di bambini, seguendo la tendenza dell'ultimo decennio che registra, ogni anno, 200 nascite in meno. L'effetto lockdown e post Covid non ha migliorato la situazione.

In città

I medici del Sant'Anna da gennaio a ieri hanno seguito 1.271 parti, con una crescita del 10% rispetto all'anno precedente. L'incremento non è però dovuto all'aumento complessivo dei piccoli, ma piuttosto ad un accentramento dei servizi. Gli ospedali più piccoli perdono numeri mentre altri, ad esempio Saronno, hanno addirittura chiuso. «Noi paradossalmente potremmo anche arrivare a 2mila nuovi nati contro 11.759 dell'anno scorso» spiega il primario di Ginecologia del Sant'Anna **Paolo Beretta** - perché è in corso un progressivo accentramento dei punti nascita. Ma il trend della deca-



Si prevede un calo delle nascite nei prossimi mesi in provincia di Como ARCHIVIO

nalità sul territorio resta marcatissimo. Molte aree a noi limitrofe perdono quota, i reparti si rimpiccioliscono e in alcuni casi chiudono. Il periodo Covid e post Covid si sta dimostrando tutt'altro che favorevole sebbene ne vedremo i risultati tra novembre e dicembre». Il Valduce conta circa 70 parti in meno rispetto ai 750 del 2019, pari al 9%. «La previsione per fine anno è ar-

rivare intorno ai mille parti rispetto ai 1165 registrati al dicembre dell'anno precedente» spiega il primario **Daniele Merazzi** - indipendentemente dai risultati dei singoli ospedali, fatti i dovuti conti, la bilancia all'anagrafe continua a scendere. A Como e provincia a mio parere intorno al 7%. Che su tutta la provincia significa proprio circa 200 bambini in meno. Bisogna infatti pen-

sare che, dati Istat alla mano, i bambini residenti in provincia di 10 anni sono 5909 contro i 4213 che non arrivano all'anno di età. Quindi 1700 in meno.

Da Erba al lago

«È il panorama nazionale - dice il primario di Pediatria del Fatebenefratelli di Erba **Gaetano Mariani** - si salvano solo i Paesi europei dove si fanno forti politiche di sostegno alla

famiglia». Erba conta 40 parti in meno, la previsione è superare quota 500 avendo registrato l'anno scorso 586 neonati. «Noi invece aumentiamo» spiega **Stefano Landi**, primario a Gravedona - di circa il 20%. L'ultimo punto nascita comasco nell'alto lago l'anno scorso ha visto l'arrivo di 333 bambini, la speranza è raggiungere 400.

S. Bac.

La situazione

Allarme Istat Maternità in netto calo fino al 7%

I concepimenti di marzo e aprile, ovvero quelli legati al periodo del lockdown e della grande paura per la pandemia da coronavirus, arriveranno in sala parto tra i mesi di novembre e di dicembre. E quindi si saprà se e quanto il Covid ha influito sull'andamento delle nascite. Che avevano il segno meno già a gennaio, prima della pandemia. Secondo l'Istat la parentesi del Covid con la prima forte ondata ha peggiorato il quadro.

Gioca a sfavore in particolare il clima di incertezza, soprattutto in ambito lavorativo, ma anche per il momento sanitario complicato. Le coppie che hanno intenzione di fare un figlio tendono a rimandare. Il rischio è che diventi tardi. Le previsioni a livello nazionale segnano un calo di circa 400mila neonati, in termini percentuali significa una forbice compresa tra meno 5% e meno 7%. Una percentuale analoga è ipotizzabile a Como e provincia secondo i primari dei reparti dei principali ospedali

Covid, 13 i comaschi negli ospedali E ancora casi scoperti dopo le ferie

Il bollettino

Numeri contenuti ma i pazienti crescono. Tredici nuovi contagi tutti di ritorno dalle vacanze

— A Como aumentano, seppur di poco, i ricoveri. E il contagio sempre tra i comaschi è ancora legato alle vacanze. Il bollettino regionale di ieri segnala un nuovo lieve incremento (5 pazienti) di persone che per Covid sono state ricoverate nei reparti ospedalieri lombardi. Siamo ad un totale di 225 ricoverati, mercoledì i nuovi ospedalizzati erano 8 e martedì altri 17. In città a ieri i ricoverati con Covid sono 13, uno al Valduce e gli altri al Sant'Anna. Bisogna pensare che la scorsa settimana erano otto.

Il dato che percentualmente è elevato in realtà per numeri assoluti è ancora molto ridotto. Ma è un indicatore diverso rispetto al contagio che come noto aumenta solo se aumentano i controlli, i tamponi effettuati. I pazienti ricoverati dall'Asst Lariana hanno le seguenti età: 43 anni, 49, 60, 62, 64, in due 72, 73, 87, in due 88 e 95 anni. Alla scorsa settimana il quadro, con polmonite, evidenziava difficoltà

respiratorie preesistenti e conseguenze di insufficienza, per ricoveri comunque scattati come conseguenza della positività. Il caso attuale del Valduce invece, debolmente positivo e asintomatico, era già stato ricoverato per altre ragioni.

Anche il dato sulle terapie intensive, quindi i pazienti molto gravi, in Lombardia cresce (27 ricoveri, +5 ieri). I casi da intensiva dal Comasco vengono trasferiti all'ospedale Sacco di Milano.

Tornando al contagio invece sempre ieri sono stati individuati 13 nuovi positivi a Como, in tutta la Lombardia 228 (80 a Milano, 37 a Brescia, 21 a Monza, 18 a Bergamo, 13 a Varese, 12 a Pavia, altre tre meno). Dei 13 casi comaschi 12 sono di ritorno dalle vacanze. Non solo dai paesi da dove il tampone è obbligatorio (Croazia, Spagna, Grecia e Malta), ma anche dalla Sardegna e dalla Francia. I 12 comaschi positivi hanno tutti un'età inferiore ai 60 anni. L'altro, non il vacanziero quindi, ha invece più di 75 anni. «La nostra sensazione è di un aumento pur lieve dei positivi» - dice **Claudio Zanon**, il direttore sanitario del Valduce - anche se in buona parte asintomatici o con pochi



In provincia di Como altri 13 positivi al tampone

sintomi. Vediamo gran parte di questo aumento nel nostro ospedale con tanti tamponi effettuati a pagamento al rientro dalle vacanze. La convinzione e la speranza è che non si verifichi anche con il ritorno dell'autunno e la ripartenza della scuola una seconda ondata. Oggi siamo più preparati, nei comportamenti e nei controlli. Dobbiamo però essere attenti, responsabili, saper curare bene i sintomatici e reprimere con prontezza i possibili focolai. Negli ultimi giorni c'è un ritorno al pronto soccorso del Valduce per problemi respiratori comuni. Una fetta di

questi cittadini, trovata positiva è stata posta in isolamento a casa non avendo condizioni critiche. A parte i tamponi fatti dall'Asst e dall'Asst via sistema sanitario il Valduce dal 15 agosto a mercoledì ha effettuato 1386 tamponi. Circa 80 al giorno, non per ricoveri o operazioni. Ai laboratori Synlab la mole di analisi è tale da non poter calcolare in tempi brevi un dato locale. L'ospedale di Erba, il terzo centro di riferimento per il territorio, dal 15 agosto a mercoledì ha fatto 1025 tamponi, sempre non per esigenze dei reparti.

S. Bac.

Vaccino in farmacia contro l'influenza «Noi siamo pronti»

La categoria

Federfarma Como ha chiesto al ministero di autorizzare la somministrazione direttamente dai farmacisti

— Somministrare il vaccino antinfluenzale direttamente in farmacia. Questa la richiesta delle categorie che rappresentano i farmacisti a fronte di una campagna che a Comodove coprire almeno 140mila over 65, oltre ai pazienti fragili, gli operatori sanitari e i bambini con uno speciale spray. Una mole di persone da vaccinare tra fine ottobre e fine novembre che metterà sotto stress i medici di medicina generale e gli ambulatori. «Per questo abbiamo avanzato la richiesta di poter non solo distribuire, ma anche somministrare nelle farmacie i vaccini antinfluenzali» spiega il presidente di Federfarma Como **Attilio Marcantonio** - attendiamo una risposta dal Ministero. Di sicuro anche quest'anno le farmacie aiuteranno i medici di famiglia facendo da tramite per distribuire e consegnare loro le dosi. Ma in passato le farmacie hanno anche sempre



Antonio Marcantonio

potuto vendere il vaccino antinfluenzale ai cittadini. Per 10, 12 euro in base alle tipologie che poi l'interessato andava a farsi iniettare. Per il momento vista la massiccia richiesta non sappiamo se avremo un quantitativo di dosi da vendere direttamente, come del resto richiesto più volte dai nostri rappresentanti. «Ma i farmacisti possono iniettare il vaccino?» «Per attrezzarci come Federfarma abbiamo fatto partire un corso» - dice **Marcantonio** - prima online e presto anche in presenza per formare il vaccinaio iniettores.

S. Bac.

Ancora lavori di ComoCalor Viadotto chiuso fino a lunedì

Viabilità. Dopo il caos il Comune ha imposto di intervenire nel weekend
Divieto di transito dalle 20 di stasera nel tratto verso via Del Lavoro

Scatta dalle 20 di questa sera la chiusura parziale del viadotto nel tratto tra la Canturina e via Del Lavoro a causa di una nuova tranches di lavori alla rete del teleriscaldamento che sta eseguendo ComoCalor. Il divieto di transito vale per tutti i veicoli e andrà avanti ininterrottamente fino alle 6 di lunedì.

La decisione di concentrare gli interventi è stata concordata tra l'amministrazione comunale con il neo dirigente alle Strade **Ciro Di Bartolo** e la società dopo il caos che martedì mattina aveva paralizzato tutta la zona di Camerlata e Albate con ripercussioni fino a oltre Lipomo. A quel punto Palazzo Cernezzi aveva imposto lo stop ai lavori. La zona di Camerlata, proprio a causa dei cantieri sul teleriscaldamento (che aveva creato problemi a non finire durante tutto lo scorso inverno) è già interessata da un intervento in via Primo Maggio, ma anche in via Del Lavoro e via Tentorio.

Lo stop al viadotto nel fine settimana ha l'obiettivo di evitare altre interruzioni nei giorni ferili oltre a eliminare il più possibile i disagi alla circolazione. La chiusura sarà in entrambe le direzioni nel tratto fra via Canturina e via del Lavoro mentre il transito



Martedì scorso è stata una giornata di delirio viabilistico: da stanotte metà viadotto sarà off limits

sul viadotto resterà regolare fra via Canturina e via Oltrecolle.

Sul sito del Comune di Como si parla poi espressamente di lavori previsti fino al 30 ottobre (ma l'ordinanza è complessiva e non dà indicazioni puntuali e bisognerà capire quanto si riuscirà a fare con lo stop al viadotto) anche in via Del Lavoro e in via Tentorio. In particolare nel primo caso «è previsto il restringimento

della carreggiata da due a una corsia di transito in base all'avanzamento dei lavori» e si specifica anche che l'ultima fase prevede che «saranno interdetti i rami per i veicoli provenienti da via Canturina e quello in uscita direzione via Scalabrini». Per quanto riguarda via Tentorio, invece, sempre per il teleriscaldamento, «è previsto il restringimento della carreggiata da due a una corsia di transito in base all'avanza-

mento dei lavori e in particolare nell'esecuzione degli scavi in attraversamento (dalla zona Sud a direzione tangenziale). Il flusso veicolare è regolato a senso unico alternato di marcia tramite posizionamento di semaforo di cantiere o, al bisogno, in funzione alle esigenze viabilistiche mediante moventi». Ma su questa fase, al momento, non ci sono ulteriori indicazioni.

G. Ron.

VIALE VARESE Atti osceni Denunciato

Un uomo, un cittadino straniero, è stato denunciato a piede libero dagli agenti della squadra volante della polizia con l'accusa di atti osceni in luogo pubblico. I poliziotti erano intervenuti ai giardini pubblici di viale Varese su segnalazione di alcuni cittadini, che lo avevano sorpreso senza pantaloni. Da qui l'intervento degli agenti e la denuncia negli uffici della Questura.

ATS INSUBRIA Proprietari di cani Un nuovo corso

Il Dipartimento veterinario di Ats Insubria propone una nuova edizione del corso per proprietari di cani per persone che hanno intenzione di diventarlo. Si tratta di 10 ore suddivise in due incontri, più un test da superare per ottenere il "patentino". Il modulo per iscriversi è disponibile sul sito www.ats-insubria.it. I corsi si terranno in via Castelnovo il 24 settembre e l'1 ottobre (orario 13.30-18.30) e il 29 ottobre e il 5 novembre negli stessi orari.

SCADENZE Lampade votive I pagamenti

Lampade votive, il canone annuo (14,20 euro) va pagato entro il 30 settembre. Gli abbonati stanno ricevendo a casa una comunicazione di Csù con le modalità di pagamento e il bollettino precompilato. Per informazioni: 031-262256; lampadevotive@csusrl.it.

Opere pubbliche Il dirigente via dopo due anni Incarico ponte



Andrea Pozzi

Ennesimo addio
Dal primo settembre ha lasciato la scrivania a Palazzo Cernezzi. Un sostituto "ad interim"

Era entrato in servizio a Palazzo Cernezzi alla fine di agosto del 2018 e, da martedì, ha lasciato Como per il Comune di Cinisello Balsamo. Andrea Pozzi, dirigente delle Opere pubbliche, era evidentemente scontento della situazione che ha dovuto gestire in via Vittorio Emanuele, con una serie di grane (dagli edifici scolastici alla piscina, da Villa Olmo agli immobili comunali) sulla scrivania. Per sostituirlo il Comune aveva aperto un bando per l'assunzione di un dirigente a tempo determinato, fino cioè alla scadenza del mandato di Landriscina, ma non siera presentato nessuno. Le opere pubbliche, provvisoriamente, sono state ora affidate a **Giuseppe Ruffo**, che si occupa di Urbanistica e Mobilità.

Viale Innocenzo, cantiere di notte per il nuovo asfalto

Strade

Da mercoledì sera i lavori in tangenziale. Sono proseguiti anche la scorsa notte

Due notti di lavoro in tangenziale, per l'asfaltatura della corsia verso il lago nel tratto tra via Lucini e via Gallo. Grande dispiegamento di mezzi a partire dalla serata di mercoledì, che è poi proseguito anche ieri sera, per il cantiere che si è interamente svolto in notturna. La strada non è stata chiusa, anche se le auto sono



I lavori notturni in viale Innocenzo BUTTI

state deviate nelle corsie di volta in volta non occupate dai lavori e ieri in giornata ci sono stati dei rallentamenti dovuti alla parte con l'asfalto rimosso e non ancora sostituito. Il cantiere avrebbe dovuto essere eseguito la scorsa settimana, ma a causa del maltempo è stato poi rinviato a questi giorni.

La tangenziale - insieme con via Oltrecolle - era una delle arterie principali del capoluogo con l'asfalto in condizioni tutt'altro che buone e su cui periodicamente si aprivano buche durante l'inverno o dopo forti piogge.

Cosia, una giungla verso Cannago: «Intervenite»

La segnalazione

È stata disboscata soltanto la parte "visibile" da via Castelnovo ma non quella iniziale

«È giusto riconoscere che è stato fatto un buon lavoro di disboscamento e pulizia del Cosia dal ponte di San Martino, ma il pezzo che va verso Cannago è una cosa oscena». La segnalazione arriva da una comasca che lamenta come il lavoro, effettuato dai volontari della



Il tratto del torrente Cosia verso Cannago Volta

Protezione Civile, anche se la competenza sarebbe della Regione, sia di fatto rimasto a metà.

Nella parte verso la tangenziale erano state infatti rimosse piante, tronchi e materiali vari finiti nel torrente utilizzando anche ruspe e macchinari posizionati sul letto del corso d'acqua. La paura è che ci possano essere problemi in caso di forti piogge oltre al fatto che, dice la segnalazione, il tratto a nord potrebbe essere valorizzato dal punto di vista naturalistico.



Alla Ubik lo scrittore Jonathan Bazzi

Incontri. In piazza San Fedele, per "Storie in piazza", la rassegna letteraria della libreria Ubik dedicata all'incontro di autori noti ed emergenti che presentano al pubblico le loro opere, ieri pomeriggio è stato protagonista con Jonathan Bazzi con il suo nuovo libro "Febbre". L'incontro si è svolto all'esterno della libreria, nel rispetto delle misure anti contagio



Medicina, in 823 al test «Sarebbe un sogno ma il piano B è pronto»

Lariofiere. Speranze e aspettative degli aspiranti medici
Alcuni studenti si preparano all'esame da oltre un anno
«Impegnativi i quesiti scientifici, meno quelli umanistici»

BENEDETTA MAGN

Mascherine, gel disinfectante, distanziamento e 100 minuti per rispondere a 60 quesiti di cultura generale, ragionamento logico, biologia, chimica, fisica e matematica: al centro espositivo Lariofiere ieri i test di accesso alle facoltà di Medicina dell'Università dell'Insubria. Erano 823 i candidati che hanno partecipato alla selezione. Ragazzi delle province di Como, Lecco, e Monza Brianza che si sono sottoposti alla prova in presenza all'interno dei padiglioni. Altri 1800 erano convocati a Malpensa Fiere.

Le voci dei ragazzi

Un test fattibile, ma non semplicissimo, in particolare i quesiti di biologia, chimica e matematica. Meno impegnative le domande di cultura generale. «Una riguardava gli ultimi quattro presidenti della Repubblica italiana... Fattibile direi - spiega **Federica Caponi**, 19 anni di Lurago d'Erba diplomata al liceo Volta di Como - Se non posso il test mi iscrivo a giurisprudenza. O medico o magistrato: mi sono sempre detta così».

«Era un po' difficile chimica - conferma **Francesco Luraschi** di Appiano Gentile diplomato in scienze applicate al Gallo. «Me lo immaginavo molto più difficile - l'opinione invece, di **Pietro Lietti**, 18 anni, di Lecco che ha terminato il liceo scientifico - Biologia non era difficile».

«Mi sto preparando a questo test per entrare a medicina fin dalla quarta - racconta **Angelica Abitante**, 19 anni di Lecco - Sono convinta della mia scelta. Se non dovessi superare il test, ho un piano B, ma preferisco non rivelarlo per scaramanzia. Spero bene». **Jacopo Savoia**, 21 anni di Casnate arriva dalla facoltà di scienze motorie di Pavia: «Vorrei entrare a Medicina sempre a Pavia dove sto già frequentando. Passando a medicina avrò dei crediti. «Sul test non mi esprimo, non vorrei gufarmi dasolo».

C'è chi come **Vittoria Andreoni**, 19 anni di Muggiò, diplomata in scienze umane si è preparata partecipando a corsi online: «La professione di medico è la strada che intendo intraprendere. L'ho sempre voluto, fin da bambina. Il test però per la scuola che ho fatto non mi è

sembrato molto semplice». **Fabiola Nicolò**, 19 anni di Concorezzo, diplomata in scienze umane: «Alcune parti erano complesse, specialmente quelle di logica. Ho scelto dopo aver svolto l'alternanza scuola lavoro nel reparto di ostetricia ginecologia all'ospedale San Gerardo di Monza. Mi piace l'ambiente del ospedale, l'atmosfera che si respira. Se non dovessi farcela proverò a fare dietistica».

Sicurezza e distanziamento

«La burocrazia anti Covid non mi ha infastidito - dice **Leonardo De Alberti** 19 anni di Lecco fresco di maturità linguistica - Tutta l'organizzazione è stata gestita molto bene. Per altri restare seduti ore con la mascherina si è rivelato più difficile, come per **Ludovica Marzucco** 19 anni di Correzzano diplomata al liceo classico: «Una volta iniziato ho trovato un po' di difficoltà in chimica e biologia». Ora i candidati attendono i risultati. Cineca, il Consorzio interuniversitario, si occuperà di correggere i test di tutta Italia ed elaborare la graduatoria nazionale che verrà pubblicata il 29 settembre.



I partecipanti ai test ieri mattina a Lariofiere BARTESAGHI



Vittoria Andreoni



Federica Caponi



Leonardo De Alberti



Angelica Abitante



Pietro Lietti



Fabiola Nicolò



Jacopo Savoia



Ludovica Marzucco

Senzatetto anche in Ticosa e la Caritas lancia l'allarme «I dormitori sono pieni»

Povertà

Dei 120 posti letto, solo 3 liberi e nelle strutture comunali Palazzo Cernezza non ospita chi risiede fuori dalla città

Per i senzatetto in città su 120 letti: ce ne sono liberi solo tre. E gli accampamenti spuntano un po' ovunque, da viale Varese all'area della Ticosa come dimostrano le foto che pubblichiamo. Le domande di persone senza dimora continuano ad arrivare con l'autunno si prevede un aumento delle richieste d'aiuto.

Gli assessori di riferimento **Elena Negretti** e **Angela Corengi** da mesi ripetono che nei dormitori cittadini ci sono diversi posti liberi, motivo per cui un nuovo dormitorio non serve. «No, i letti liberi sono pochi, tre o quattro - spiega **Beppe Menafra**, referente del servizio Porta Aperta della Caritas di Como - e solo in via Napoleona. Le domande continuano ad arrivare, ma storicamente d'estate c'è meno richiesta. Il bisogno di un tetto cresce con l'autunno

e l'inverno. Per tanti motivi, il freddo per esempio, oppure perché ad agosto molti cercano lavoro altrove come raccoglitori di frutta e verdura. La situazione cambia in maniera frequente, c'è chi si sposta, chi decide di andare, non ci sono solo gli stanziali».

Il dormitorio in Napoleona del Comune è gestito tramite bando dalla Caritas e conta 56 posti. I Combomiani e la parrocchia di Bebbio offrono 20 letti, Ozanam 30 e il don Guarella circa 15. «In Napoleona poi c'è qualche posto perché le maglie sono molto strette - dice ancora Menafra - come noto infatti non possiamo ospitare gli irregolari nelle strutture comunali. Ma non solo, il Comune assegna il posto ai residenti di Como. Non a chi è di passaggio, a chi abita o è registrato in altri Comuni, anche vicini. Se, supponiamo, un senzatetto abitava a Lippiano o a Lomazzo l'amministrazione prima di aprire le porte chiede al Comune di provenienza un riscontro. Non sempre però è facile trovare queste persone negli archivi. E poi Palazzo Cer-

nezza fa richiesta per la presa in carico. Chiede insomma il pagamento della retta all'altra amministrazione comunale. Ma difficilmente un Comune lontano spende soldi per un clochard che non ha casa ed è via da tempo. Dunque dopo qualche giorno d'accoglienza queste persone tornano in strada e non hanno più accesso».

Porta Aperta non ha il computo esatto delle persone che attualmente dormono per strada. L'anno scorso un'indagine stimava un'ottantina di senzatetto sotto alle stelle per un totale di 300 bisognosi presenti a Como e accolti nei mesi invernali.

«Adesso alcuni stanno in posti assai visibili - spiega ancora Beppe Menafra - molti però immaginiamo dormano in aree dismesse e in luoghi nascosti. Le mense cittadine distribuiscono ogni giorno circa 120 pranzi e 100 cene, con il sacchetto della spesa o l'asporto». La domanda di bisogno sulle nuove povertà è segnalata in costante aumento.

S.B.C.



L'accampamento all'interno della Santarella, area Ticosa



Una persona dorme sotto i portici in viale Varese, a pochi passi dal Pirellino

LA PROVINCIA
VENERDÌ 4 SETTEMBRE 2020

Cintura 25

Scuole rimesse a nuovo «Ripartire in sicurezza pensando ai ragazzi»

Cernobbio. Ultimati gli interventi nei plessi della città. Un investimento di circa 100 mila euro: dagli ingressi di Campo Solare fino agli impianti della "Marmorì"

CERNOBBIO

FRANCESCA GUIDO

A Cernobbio al via le assemblee di classe, in videoconferenza, con i genitori per condividere le nuove modalità organizzative dei vari plessi scolastici. Il Comune di Cernobbio, per tutto il mese di agosto, ha lavorato con i propri tecnici in sinergia con l'Istituto Comprensivo per garantire il rientro in sicurezza agli alunni. Gli interventi per l'emergenza coronavirus ammontano a circa 100.000 euro.

«Un mese di lavoro»

«Abbiamo lavorato per tutto il mese con l'obiettivo di essere pronti per la ripresa della scuola - conferma il sindaco di Cernobbio, **Matteo Monti** - gli interventi di sistemazione e riqualificazione degli istituti, seguendo le indicazioni legate all'emergenza Covid 19, sono stati la nostra priorità e lo abbiamo fatto in collaborazione con l'Istituto comprensivo».

Rivedere distanze, spazi, ingressi e molto altro, è stato così il lavoro svolto nelle ultime settimane per consentire a studenti

e docenti di ripartire dopo i mesi delle lezioni a distanza e della pausa estiva.

«C'è stata una costante collaborazione tra tutte le realtà coinvolte che ci ha permesso di studiare in tempi rapidi delle soluzioni ad hoc - aggiunge il dirigente scolastico, **Maria Teresa Calippo** - e anche i genitori sono stati molto collaborativi. Il confronto con le famiglie sarà fondamentale nei prossimi mesi anche per garantire il rispetto di tutte le disposizioni previste».

Il dettaglio

Molti degli istituti hanno conosciuto un restyling durante l'estate. A Campo Solare, ad esempio, sono stati rifatti gli ingressi per garantire di scagionare le entrate degli alunni, sono anche stati sistemati i servizi igienici. Un investimento di circa 29 mila euro di cui 28 mila arrivati dal Ministero. Alla scuola dell'Infanzia di Rovenna è stata eseguita la manutenzione ordinaria. Anche la sede Cernobbio Capoluogo è stata interessata dai lavori, anche qui con alcune opere di manutenzione straordinaria, come la sistemazione dei bagni con il posizionamento di pedali e altre opere.

Nella scuola di via Regina sono diversi gli interventi previsti, non solo legati all'emergenza Covid-19 (solo per questi ultimi i fondi sono stati di 15 mila euro oltre ad ulteriori 40 mila euro), e che riguardano da un lato il cantiere dello Iath, la scuola del tu-

Il vice sindaco

«Bambini privati della loro socialità»

«Un graduale ritorno alla normalità, anche a scuola, è fondamentale per i bambini e i ragazzi - aggiunge il vice sindaco **Maria Angela Ferradini** - sono stati privati per mesi della propria socialità. Ora, con tutte le cautele del caso, è importante ritrovarsi».

In questi giorni, come detto, sono previste le assemblee di classe e l'amministrazione ha in programma, venerdì 11 settembre, un sopralluogo con la minoranza per informarla di quanto è stato fatto e per le indicazioni in merito ai vari servizi di supporto all'istruzione. **F. Gu.**



Un corso dell'estate sono stati effettuati numerosi interventi: qui sopra il sopralluogo con il sindaco Matteo Monti, il vice sindaco Maria Angela Ferradini e la dirigente scolastica Maria Teresa Calippo

Il dirigente scolastico: «Determinante la collaborazione dei genitori»

Sopralluogo con le minoranze per mostrare tutti i lavori già effettuati

risimo, e dall'altro il secondo lotto di lavori per la messa in sicurezza della scuola secondaria Don Umberto Marmorì. All'inizio di dicembre dello scorso anno è stato approvato il progetto esecutivo ma già nei mesi precedenti, in aprile, era arrivata la conferma dell'approvazione del finanziamento ministeriale di parte dei lavori per un importo di 353 mila euro (l'ammontare complessivo è di 650 mila euro). Successivamente è arrivata anche la conferma di un secondo contributo di 142.500 euro.

Il progetto prevede l'adeguamento alle norme antincendio e

sismiche, oltre all'efficientamento energetico della struttura. Alcune delle opere sono già state eseguite come la sistemazione degli impianti elettrici, il rifacimento della controsoffittatura e dei pavimenti, altri verranno eseguiti più avanti, come la realizzazione di una nuova aula magna. Anche nella struttura di via Regina sono stati rivisti gli ingressi.

«È stato un lavoro impegnativo - conclude Monti - si conferma anche il nostro impegno per trovare nuove risorse economiche da destinare a un miglioramento degli istituti».

Centro sportivo, i dubbi del Bernate «Ormai è troppo tardi per lamentarsi»

Il caso

Continua il dibattito sugli impianti del "Rossi" - «Bisognava interrogarsi prima del bando pubblico»

«Nemmeno io sono d'accordo con il fatto che un qualcosa di pubblico vada ad un privato, ma bisogna intervenire a monte, prima che si facesse il bando perché poi tutto è stato svolto regola-

mente». Anche **Cosimo Savoia**, presidente del Bernate Calcio, ha qualche perplessità riguardo la convenzione per il centro sportivo Renato Rossi di Casnate, che per i prossimi vent'anni sarà gestito da Eraclio, che si è aggiudicata il bando pubblico.

Vice che ieri, come si ricorderà, aveva visto l'intervento della Polisportiva Casnatese. Il Bernate Calcio, che al momento si occupa di organizza-

re attività per over 50, è stato tra gli ultimi a sfruttare il centro sportivo, prima che chiudesse. «L'amministrazione che subentrerà dopo le elezioni, non potrà fare nulla per aiutare le associazioni, ormai tutto è stato deciso - precisa Savoia a questo proposito - il Bernate Calcio non sarà la società calcistica principale del paese, ma anche noi abbiamo avuto i nostri risultati, siamo stati un po' gli alternativi. Vo-

gliamo fare sport ma non abbiamo sovvenzioni: avremmo avuto diritto alle 350 ore, ma a patto che avessimo una squadra di ragazzini, cosa alla quale abbiamo rinunciato tempo fa per non sovrapporci alla Casnatese. Ormai, per i prossimi 20 anni, la situazione sarà questa: si può trovare una soluzione, ma bisogna chiederla se ne vale la pena. Noi, quest'anno, avevamo già in programma il torneo primavera per adulti over 50, poi saltato per il Covid. Ripeto, forse ha poco valore lamentarsi adesso che tutto è stato deciso».

D. Col.



«Febbre» per la sagra

Lipomo. La sagra paesana edizione numero 24, organizzata quest'anno in forma ridotta a causa del Covid, si concluderà il prossimo weekend. I volontari del sodalizio presieduto da Vincenzo Allocca hanno programmato al meglio con che a tema intrattenimenti musicali dal vivo l'evento che richiama a tavola molti frequentatori che arrivano anche dai paesi vicini. Domani, sabato è in programma la "Cena Valtellinese". L'edizione di quest'anno, articolata solamente su due weekend invece dei quattro tradizionali, si concluderà domenica 6 settembre con la "Cena in Baita". Verrà servita polenta uncia, costine di maiale, polenta e zola.

Nel rispetto delle regole anti-Covid l'accesso all'area Proloco sarà diviso in due turni (19.30 e 21.30) ed è consentito ad un numero limitato di persone che avranno prenotato il posto chiamando al numero 3383876196. La prenotazione è obbligatoria anche per coloro che intendono utilizzare il servizio di asporto. Tutte le serate saranno accompagnate da intrattenimento musicale. **P. Sac.**

Prima rubano le biciclette. E poi anche il pappagallo

Fino Mornasco

La denuncia di una mamma - «Passi il colpo nel box ma prendersi il cocorito è stato un atto di crudeltà»

«Possiamo capire il furto di alcune biciclette, ma del cocorito proprio no, siamo rimasti senza parole. Non abbiamo idea di chi possa averlo fatto e perché». Davvero singolare quanto accaduto l'altra mattina, in via Vittorio Veneto, dove qualcuno si è intrufolato nella proprietà della famiglia di **Antonina De Martino** mentre

tutti erano fuori. Cosa che era già successa in passato, ma questa volta a sparire è stato il cocorito, a cui i tre bambini che li abitano, erano molto affezionati. «Mio marito è uscito alle 11, è rientrato 20 minuti dopo e il cocorito era sparito - racconta Samanta, mamma dei bambini - la gabbietta, che è all'esterno ma attaccata alla porta d'ingresso, era intatta, lo hanno preso e portato via. Siamo davvero senza parole: il furto delle biciclette era avvenuto di notte, ce ne hanno rubate tre, più il sacco da boxe e guantoni oltre ad altre cose che avevamo in



Il cocorito sparito dalla gabbia

giardino. Non tentiamo più nulla ormai, abbiamo paura. Il lampione davanti alla nostra casa non funziona da tempo, la zona è al buio, anche questo può avvantaggiare eventuali ladri».

La sparizione dell'animale è stata segnalata anche da Antonina sui social e c'è qualcuno che si è proposto per regalare un altro cocorito ai bambini, anche se non si tratta di una questione economica. I bimbi erano affezionati all'animale che si appoggiava sulla loro mano e aveva imparato a riconoscere il loro fischio.

D. Col.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 4 SETTEMBRE 2020

Lago e Valli 27

Gli alunni sotto quota 400 E Dongo "perde" il preside

Scuola. Non ci sono più i numeri minimi per essere "istituto comprensivo" C'è chi sceglie di andare fuori paese mentre il calo delle nascite fa il resto

DONGO
GIANPIERO RIVA

La scuola di Dongo non ha più numeri per essere considerata "istituto comprensivo" e il rischio è che possa diventare succursale di Gravedona. Alle elementari e alle medie, quest'anno, ci sarà una sola sezione per le prime entranti e numericamente si scende sotto i 400 alunni, soglia minima per costituire un istituto comprensivo ed avere un dirigente titolare.

Verso Gravedona

Per l'anno scolastico che inizia sarà **Samuele Tieghi**, dirigente a Gravedona, a svolgere il ruolo di reggente; ma se nei prossimi anni non si riuscirà a tornare sopra la soglia fatidica, potrebbe configurarsi un accorpamento con Gravedona. Diverse famiglie hanno iscritto i figli entranti alla scuola elementare e media in altri istituti e si è venuta a creare una situazione che fino a una decina di anni fa sarebbe risultata impensabile.

La chiusura delle scuole in Valle Albano aveva infatti dirottato sul paese a valle tutti gli alunni di Garzeno, Stazzona e di Germasino, con quelli del paese più minuscolo poi spostatisi a Gravedona in seguito alla fusione dei Comuni. La sezione staccata di scuola media a Musso ha inoltre portato a gravitare sull'istituto di Dongo anche gli alunni di Crema, Pianello e Musso.

Attualmente i plessi dell'istituto donghese sono la scuola dell'infanzia di Crema, le scuole primarie di Dongo e Pianello del Lario e le medie di Musso a Dongo. «È un dato di fatto che, dopo alcuni anni col rischio di scende-



Uno scorcio dell'istituto comprensivo di Dongo, sceso sotto i numeri dei 400 alunni

re sotto i 400 alunni, quest'anno si è scesi sotto la soglia minima per mantenere un istituto comprensivo - conferma il presidente del consiglio d'istituto, **Francesco Motti** - il calo di nascite progressivo rimane la ragione fondamentale, ma c'è anche vero

Il Comune

rassicura: «Non ci saranno comunque problemi per la didattica»

che ci sono famiglie che hanno preferito iscrivere i propri figli altrove. Menaggio e Gravedona, del resto, hanno investito parecchio nella scuola, con edifici scolastici nuovissimi o rimessi a nuovo, mentre a Dongo gli immobili sono datati, con i loro inevitabili limiti.

Le reazioni

L'Amministrazione comunale non ne fa comunque un dramma: «Siamo sotto i 400 alunni, ma già negli anni scorsi è capitato di avere un dirigente reggente, che non comporta problemi particolari per le sorti della didattica e della scuola in generale

- commenta il vicesindaco, **Mauro Robba** - Per quanto concerne i numeri siamo oggettivamente penalizzati dal fatto che la nostra scuola dell'infanzia, peraltro molto rinomata, comenota non è stata e icirca 80 bambini che frequentano non vengono pertanto conteggiati nell'istituto comprensivo. Inevitabile la difficoltà a rimanere sopra la soglia stabilita. Stiamo comunque perfezionando tutte le necessarie misure di sicurezza per consentire un inizio di anno scolastico il più normale possibile - aggiunge Robba - e continueremo a sostenere la nostra scuola nel migliore dei modi».



La scuola dell'infanzia Vanini di Nesso

Comune e volontari al lavoro per l'asilo Gli iscritti sono otto

Nesso

Continua l'intervento dopo aver scongiurato l'ipotesi della chiusura Il sindaco: «Soddisfatti»

Sono, per il momento, otto gli alunni che a partire dal prossimo settembre frequenteranno la locale scuola dell'infanzia, la "Don Anselmo Vanini". Lo annuncia il sindaco, **Massimo Morini**, commentando i lavori di sistemazione dell'immobile, da svolgersi sia all'interno sia all'esterno, che ormai da alcune settimane stanno coinvolgendo i volontari.

«In realtà, almeno esternamente, le opere, per quanto impegnative, non sono, e neppure evidentemente erano in origine, tali da giustificare la paventata chiusura della scuola», rammenta Morini ricordando gli esiti delle riunioni pubbliche (ma riservate agli abitanti del paese) durante le quali l'arciprete **don Claudio Monti**, presidente della fondazione che gestisce l'ente religioso, aveva ventilato il fermo per procedere alla messa a norma dell'edificio, tanto da indurre le medesime autorità comunali ad agire per cercare eventuali soluzioni alternative.

Alla fine, grazie al contributo

di quindicimila euro complessivi (cinque mila da parte del Comune di Nesso, il resto da un istituto bancario) unitamente alla disponibilità di un buon numero di cittadini che si sono offerti per realizzare i lavori in via volontaria, la minaccia di chiudere, che avrebbe comportato problemi anche dal punto di vista burocratico con gli enti superiori, è rientrata. «Come Comune - prosegue il sindaco - abbiamo fatto quanto era nelle nostre possibilità, a partire dal contributo che, destinato per il 2020 alle associazioni locali, è stato invece devoluto interamente all'ente scolastico. Prima di cantare vittoria bisognerà comunque attendere la fine dei lavori, ma credo proprio che non vi saranno problemi di sorta e, del resto, questo è l'augurio di tutti i nessesini».

Nel frattempo, come detto, si è partiti con la raccolta dei nominativi e dunque qualche famiglia vorrà aggiungere il proprio bambino agli otto già certi (ma pare che qualcuno abbia comunque optato per Zebbio, con cui si pensava di stringere un accordo in caso di chiusura, anche solo temporanea, del "Don Anselmo Vanini") potrà contattare direttamente e responsabilmente la scuola dell'infanzia.

G. Vali

IL PERSONAGGIO L'EX PREVOSTO DI TORNO E DI FAGGETO

Don Alberto diventa vicario «Per tanto tempo uno di noi»

La gradita sorpresa, comunicata direttamente dal vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, è giunta al termine del solenne pontificale di Sant'Abbondio: don Alberto Pini, già direttore del Centro missionario diocesano, è stato nominato Vicario episcopale per la Pastorale.

La notizia ha suscitato grande soddisfazione e viva commozione anche nei paesi della riva di Bellagio, dove don Alberto è assai conosciuto. Nato nel 1963 ed originario di Olgiate Comasco, don Alberto ha infatti ricoperto la carica di prevosto di Torno dal 2004

al 2018 e dal 2015 al 2018 è stato anche amministratore parrocchiale di Lemna, Molina e Palanzo, le tre parrocchie della municipalità di Faggeto Lario.

In costanza degli incarichi rivieraschi, nel 2017 don Alberto è stato inoltre nominato vice direttore dell'Ufficio missionario diocesano, del quale è diventato direttore l'anno seguente. «Sono davvero contento per questa bella notizia - illustra il sindaco di Torno, Rino Malacrida - don Alberto, persona umile e di cuore, lo merita». A Torno per ben quattordici anni, don Alberto ha avuto occasione di collaborare con Malacrida (e, prima di lui, con il suo predecessore sulla poltrona

di sindaco, Giovanni Sala) operando in un territorio permeato di salda fede e profondi valori cristiani, come dimostrato anche (ma non solo) in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia.

Dalla municipalità di Torno, nel maggio del 2019, don Alberto ha ricevuto (primo sacerdote ad essere insignito di questa onorificenza nella storia del paese) la cittadinanza onoraria. Anche a Faggeto Lario don Alberto ha lasciato vividi ricordi, come testimonia l'allora sindaco Raffaele Ceresa. «Giunto a Faggeto, don Pini si trovò ad operare in un territorio che, pur sempre rispondendo positivamente al ri-



Don Alberto Pini premiato con la cittadinanza onoraria di Torno: nessun sacerdote prima di lui

chiamo della chiesa, era ed è diviso in tre parrocchie, fino ad allora gestite da due sacerdoti (don Stefano Cadenazzi per Lemna e Molina, don Andrea Straffi per Palanzo). Attraverso un lavoro certosino, don Alberto è riuscito, continuando la meritoria opera dei suoi predecessori, a gestire una piccola e composita realtà

come quella faggettina». Alla soddisfazione delle popolazioni rivierasche si è unito il messaggio che lo stesso don Pini ha voluto inviare agli amici e collaboratori parrocchiali della riva. «Carissimi, grazie per i vostri auguri pieni di affetto e di stima per me. Grazie anche per la preghiera che avete rivolta a Maria e Gesù. Ho

detto di sì al vescovo, cioè alla Chiesa, con un po' di timore, ma con spirito di disponibilità e fede. Sono certo che con la vostra compagnia, amicizia, vita di fede e preghiera mi aiuterete in questo nuovo servizio alla chiesa». Sulla riva, i fedeli attendono don Alberto.

Gianluigi Valsecchi



Il rebus delle superiori Solo i ragazzi di prima cominceranno in classe

Erba. Giorni concitati nelle scuole in vista dell'apertura Liceo Galilei, Carlo Porta e Romagnosi sulla stessa linea «La precedenza agli studenti che cominciano il ciclo»

ERBA

I ragazzi di prima saranno sempre in classe, tutti gli altri dovranno seguire parte delle lezioni online dalla propria abitazione.

Sono giorni concitati per le tre scuole superiori erbese, alle prese con l'avvio dell'anno scolastico 2020-2021 nel mezzo della pandemia di Covid-19: i problemi sono comuni, mentre l'organizzazione delle lezioni dipende molto dalle caratteristiche degli edifici scolastici.

L'altro giorno la preside del liceo scientifico Galilei, **Roberta Rizzini**, ha inviato a tutti i genitori un vademecum con le disposizioni didattiche (valide almeno per le prime settimane).

Gi spazi

Le classi prime saranno sempre in aula, sono stati ricavati quattro grandi spazi che favoriscono il distanziamento; la presenza fisica è garantita anche per le quinte. Le seconde si alternano con metà alunni a casa e metà in aula per ogni classe, mentre per le terze e le quarte sarà l'intera classe a stare una settimana a scuola e quella suc-

cessiva a casa. «Stiamo lavorando duramente per garantire la sicurezza di tutti - spiega il vicepresidente **Massimo Gaffuri**, responsabile delle misure anti-Covid - e devo dire che la conformazione della nostra struttura ci aiuta: i ragazzi entreranno e usciranno da sette ingressi diversi. Abbiamo già apportato diverse modifiche all'organizzazione perché le linee guida continuano a cambiare, le disposizioni sono valide per le prime settimane di lezione: poi tutto potrebbe cambiare».

Al liceo linguistico e delle scienze umane Carlo Porta, ospitato nella splendida Villa Amalia, vale lo stesso discorso: la frequenza in aula va garantita assolutamente ai ragazzi di prima. «Restano valide - spiega la nuova preside **Marzia Pontremoli**, entrata in servizio il primo settembre - le disposizioni concordate con il mio predecessore **Piermichele De Agostini**: i ragazzi del primo ed del secondo anno saranno sempre in classe, mentre le terze, le quarte e le quinte frequenteranno le lezioni alternandosi metà classe da casa e metà classe in aula».

Gaffuri e Pontremoli concordano anche sull'atteggiamento da tenere con i ragazzi. «Contiamo sulla collaborazione fra alunni, genitori e docenti per far funzionare tutto al meglio, solo così riusciremo a tenere aperta la scuola» dice Pontremoli. E per far funzionare tutto, spiega Gaffuri, «l'autorevolezza è sempre meglio dell'autorità: l'obiettivo non è prevedere punizioni per chi non rispetterà le regole, ma far capire a tutti che è essenziale rispettare quelle regole».

Soluzione provvisoria

Più complessa è la gestione del Romagnosi, guidato dalla preside **Antonia Licini**: l'istituto conta una sede centrale di via Carducci a Erba e una distaccata al Beldosso di Longone al Segrino. Nei giorni scorsi ci sono state numerose riunioni fra i docenti: «Le lezioni - fanno sapere dal consiglio d'istituto - saranno in presenza e a distanza quando non si potrà garantire il distanziamento. La presenza a scuola sarà garantita prima di tutto ai ragazzi delle prime, poi alle terze e alle quinte».

Luca Meneghel



L'istituto Romagnosi di via Carducci: anche in questo caso si tutelano le classi prime ARCHIVIO



Roberta Rizzini



Massimo Gaffuri (Galilei)



Marzia Pontremoli (Porta)

Trova proiettile di mortaio in casa Gli artificieri lo fanno esplodere

Pusiano

Sono stati gli eredi di un anziano erbese a scoprirlo nell'abitazione Risale alla seconda guerra

L'esercito, i carabinieri, la Croce Rossa e la protezione civile. Scene da "guerra" ieri mattina all'ingresso della casa di Pusiano, anche se per fortuna non c'era alcuna emergenza: gli artificieri sono arrivati in paese per far esplodere un vecchio proiettile da mortaio ritrovato all'interno di un'abitazione e risalente alla seconda guerra mondiale.

La storia parte qualche tempo fa. A seguito della morte di un anziano cittadino erbese, gli eredi hanno rinvenuto nella sua abitazione un grosso proiettile da mortaio e dei resti di una bomba. Si sono quindi rivolti ai carabinieri per denunciare il ritrovamento e i militari hanno richiesto l'intervento degli artificieri per far brillare l'ordigno (i resti della bomba si sono rivelati del tutto innocui) in un'area sicura individuata nell'ex casa di Pusiano.

Arriviamo così a ieri mattina. Gli artificieri dell'Esercito del decimo reggimento di Cre-

mona sono arrivati a Erba intorno alle 10, poi scortati dai carabinieri hanno raggiunto l'ingresso della casa che per decenni ha servito la cemeniteria di Merone. Sul posto c'erano già alcuni volontari della Protezione Civile Erba Laghi, oltre ai volontari del corpo militare della Croce Rossa di Como.

Stando ai rilevamenti, il proiettile - di fabbricazione sovietica e risalente all'epoca della seconda guerra mondiale - era ancora in ottime condizioni: l'esplosione, non a caso, è stata molto forte. Per precauzione gli artificieri hanno fatto brillare anche alcuni resti, per poi bonificare tutta l'area. L'operazione si è conclusa nel giro di un'ora.

Casi simili sul territorio erbese non sono una novità. In passato alcuni ordigni bellici sono stati rinvenuti nella zona del Lambrone e sono stati fatti brillare in loco: in questo caso, a fronte di un proiettile grosso e ben conservato, gli artificieri hanno preferito metterlo in sicurezza in una zona ancora più isolata. Vecchi proiettili e bombe sono stati rinvenuti in passato anche nel lago del Segrino e in Valassina.

L. Men.



Uno degli artificieri con il proiettile di mortaio BARTESAGHI



Un momento dell'operazione condotta dai soldati di Cremona

Display contro le code «Solo una spesa inutile»

Erba

Dubbi della minoranza sulla proposta di Torchio per il passaggio a livello «Toglierlo al più presto»

Pannelli informativi per scongiurare code al passaggio a livello di corso 25 Aprile? L'idea è stata lanciata da **Doriano Torchio** e **Giuseppe Arenare**, ed è stata accolta con favore dall'assessore alla digitalizzazione **Alessio Nava**, ma non convince alcuni consiglieri di minoranza.

Per **Claudio Ghislanzoni**, capogruppo di Fratelli d'Italia, è meglio concentrarsi sull'eliminazione del passaggio a livello senza più indugi: i cartelli sarebbero solo un palliativo e una spesa inutile.

«Se continuiamo a tentennare - dice - rischiamo di perdere i dieci milioni di euro messi a disposizione della Regione per eliminare il passaggio livello. È necessario concentrare ogni sforzo per raggiungere velocemente questo obiettivo, senza disperdere risorse economiche e progettuali per il posizionamento di cartelli segnalatori».

Anche perché, continua, «se privi dei tempi di attesa questi pannelli sarebbero inutili o fuorvianti. Ma per avere il tempo di attesa bisognerebbe fare



Il passaggio a livello del corso

una convenzione con Ferrovienord: sarebbe un processo lungo».

Così la pensa anche **Paolo Farano**, consigliere di Erba prima di tutto, un architetto che da anni - prima da amministratore, ora da membro della minoranza - lotta per risolvere il nodo viabilistico di corso 25 Aprile.

«Posare i cartelli sarebbe una soluzione tampone - dice - ma passerebbe un messaggio sbagliato, ovvero che ci sarà da attendere ancora molto per l'eliminazione del passaggio a livello: tutte le forze andrebbero invece concentrate su quel traguardo».

L. Men.

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Termometro e gel sanificante per gli studenti del Sant'Elia, ieri all'ingresso a scuola



Il preside Lucio Benincasa



Matteo Cascino



Sofia Spanò



Francesco Locatelli

Il punto I nodi in vista della ripresa di lunedì 14



I corsi a Cantù

Al liceo Fermi, dirigente scolastica Erminia Colombo, la partenza dei corsi di recupero, ma in modalità a distanza, risale all'altro giorno. Corsi a distanza anche al liceo artistico Melotti, dirigente Anna Proserpio. Al Cantù 1, dirigente scolastico Sonia Peverelli, i corsi di recupero sono infine saltati. E pochi giorni fa sono stati sospesi anche nelle scuole del Cantù 2 e del Cantù 3, in attesa delle comunicazioni di Ats sui protocolli.

Le mascherine

Il personale scolastico è tenuto ad indossare la mascherina durante la permanenza a scuola. I docenti possono toglierla in classe, se gli studenti si avvicinano o durante l'intervallo devono rimetterla. In seguito alla nuova decisione del Comitato Tecnico Scientifico, invece gli alunni, a patto che si rispetti il metro statico, possono non indossare la mascherina durante la lezione. Le mascherine sono obbligatorie dai sei anni in su per tutti all'arrivo, all'uscita e per gli spostamenti dentro la scuola. Gli studenti possono indossare anche mascherine di stoffa.

Il trasporto

Un tema cruciale, in vista del 14. È arrivato l'ok alle linee guidate al trasporto pubblico e scolastico: a bordo dei mezzi pubblici del trasporto locale, dei mezzi del trasporto ferroviario regionale e degli scuolabus del trasporto scolastico dedicato è consentita una capienza fino all'80%, prevedendo una maggiore riduzione dei posti impiedi rispetto a quelli seduti. Ovviamente va tenuta la mascherina a bordo. Ma, anche qui, come quel che in realtà succederà a scuola e fuori da scuola, la responsabilità individuale sarà importantissima. **CAL**

Il Sant'Elia a scuola sei mesi dopo «Noi i primi in classe, sembra ieri»

Cantù. I corsi di recupero in presenza fanno bruciare i tempi all'istituto di via Sesia. Prova generale superata con igienizzanti e distanziamenti. Si riparte a pieno ritmo il 14

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

«Mi sembra ieri che eravamo qui... e invece sono passati sei mesi». Leonardo, 15 anni, all'esterno dell'istituto Sant'Elia, per un attimo fissa un punto nel vuoto: tra le due frasi, c'è una pausa che dice molto delle vite rubate agli adolescenti nell'anno della pandemia. Primo giorno di scuola, in un certo senso, con il via - ieri mattina - dei corsi di recupero. In presenza: la dirigenza del Sant'Elia, unica scuola superiore della città, ha deciso di cimentarsi sin da ora con igienizzanti e distanziamenti. Occasione, anche, di sperimentare, con una specie di prova generale, la ripartenza a pieno ritmo del 14 settembre.

In altre annate, ci sarebbe stato forse più rimpianto per

l'estate finita. Ma la scuola significa anche vita per i ragazzi. «Abbiamo studiato da casa. Io non troppo, però è andata bene, l'abbiamo passata - conclude con sincerità e concretezza Leonardo - Abbiamo iniziato a uscire, a divertirsi, adesso si torna a scuola».

C'è voglia di tornare in classe

Tra i maggiorenti, **Francesco Locatelli**. «Con il Covid, siamo stati attenti ovviamente, un po' di responsabilità ci vuole - dice - La ripartenza? Se ci si si organizza nei tempi corretti, non penso che sia così difficile. Se ognuno è responsabile, e la scuola riesce a organizzarsi, ci riusciamo». «Credo che i corsi in presenza siano la soluzione migliore, anche perché siamo in pochi - aggiunge **Sofia Spanò** -

la didattica a distanza fabbiamo già sperimentata». E non per poco.

Matteo Cascino apre la questione bus. «Il problema, lo credo, sarà arrivare a scuola. In bus ci sarà chi terrà la mascherina, e chi no. I corsi on line rischiano di essere affrontati con discontinuità. Lo scorso anno scolastico è stato un po' pesante». «Con la didattica a distanza io mi sono trovato bene - dice invece **Mattias, 17 anni** - Potreb-

**Il dirigente
C'è l'esigenza
di riprendere
In presenza
è altra cosa»**

be essere una risorsa a giunta durante l'anno». Comunque, evviva la scuola "quella vera".

«Con tutto quello che è successo - dice **Matteo Martinoli** - è giusto che si rientri a scuola, per capire un po' com'è la situazione con il coronavirus. A casa, da soli, i ragazzi studiano, ma non come a scuola. A casa ci sono miriadi di distrazioni. In classe ci sono invece i professori che spronano. L'estate? Senza altro meno estate degli altri anni, meno occasione di stare con i coetanei, di conoscere persone nuove. Con le restrizioni, del resto, non si può far tutto».

Il preside e le mascherine

Soddisfatto della partenza in presenza il dirigente scolastico **Lucio Benincasa**. «C'è l'esigenza di riprendere, e i rapporti

in presenza sono altra cosa. Non abbiamo potuto attivare tutti i corsi, viaggiamo attorno al 60%, vi sarà poi anche dell'attività finalizzata al recupero ad anno scolastico iniziato. Quanto ai provvedimenti per gli studenti che non usano le mascherine: ne parleremo con i genitori, e con gli stessi ragazzi, per un'azione di sensibilizzazione. Credo che un aggiornamento del regolamento di disciplina, che si richiama al patto corlettivo di responsabilità, verrà attuato. Forse un'indicazione specifica l'adotteremo, sperando che non vi sia la necessità di applicarla. Alle famiglie, intanto, chiediamo comprensione per disfunzioni e errori che potranno verificarsi. E che ci permetteranno comunque di migliorare». Sempre in sincerità.

Mascherine: Fermi e Melotti si organizzano «Serietà, senza misure repressive eccessive»

Cosa capiterà agli studenti che non indosseranno la mascherina a scuola? Per ora negli istituti superiori cittadini non ci si prepara ad attuare misure repressive drastiche.

Ma ovviamente dipenderà dalla situazione: un conto sarà un'episodica disattenzione, ben altro infrangere deliberatamente le regole. Sono giorni frenetici nelle scuole, con il conto alla rovescia iniziato per la ripresa delle lezioni in presenza il 14 settembre. In tema di mascherine il

governo e il comitato tecnico scientifico hanno stabilito che gli studenti dovranno indossare quelle chirurgiche e che seduti al banco e ad almeno un metro di distanza potranno abbassarla.

Ma cosa accadrà a chi non rispetterà le regole? A livello nazionale sono emerse posizioni disparate da parte dei dirigenti scolastici, dal voto in condotta più basso in pagella sino alla sospensione. La preside di un istituto umbro ha paventato qualcosa di anche più temibile, due

interrogazioni ogni mattina per tre giorni. «Secondo me - dice la dirigente del liceo Enrico Fermi **Erminia Colombo** - questi ragazzi devono già affrontare l'anno scolastico in una situazione che per gli adolescenti non è semplice. Senza compagno di banco, senza intervallo, sempre sottoposti a controlli. Non è il caso di simili eccessi».

Ha preparato il regolamento che dovrà essere approvato dal consiglio d'istituto, poi verrà stipulato un decalogo affisso sulla



Erminia Colombo, preside Fermi

portati ogni aula. Arieggiare, disinfezzare il banco, non scambiarsi oggetti personali.

«Credo che la responsabilità di motivare i ragazzi - prosegue - e fare rispettare loro le regole in una dimensione etica, sia degli insegnanti. Noi e gli studenti siamo chiamati alla responsabilità, e ricorderemo loro che stiamo combattendo tutti una battaglia perché si possa venire a scuola e non ci fermiamo. Se poi ci saranno atteggiamenti di sfida, allora a quel punto abbiamo un regolamento di disciplina in vigore - conferma - e verranno prese le decisioni del caso».

Un atteggiamento condiviso anche da **Anna Proserpio**, dirigente del liceo artistico Fausto Melotti: «Stiamo stilando diversi tipi di regolamento e quello

che stabilisce le sanzioni, definito dal consiglio d'istituto, non è ancora stato affrontato, lo sarà nei prossimi giorni. Ci sarà una commissione ad hoc che valuterà caso per caso».

Perché c'è da normare anche la didattica a distanza, quindi intervenendo nel caso di oscuramento dell'immagine, per esempio. «Se un ragazzo si alza per andare in bagno si dimentica di rimettersi la mascherina è un conto, e basta il richiamo verbale del docente - prosegue - se l'atteggiamento è chiaramente provocatorio e ripetuto allora il discorso cambia. Senza dubbi il mancato rispetto delle regole va sanzionato, ma non voglio che ci sia una rigida tabella di punizioni. E credo molto nel contributo delle famiglie». **Silvia Cattaneo**



Bando per sostenere il commercio in crisi Corsa ai finanziamenti

Cantù. Il vicesindaco: «Sono arrivate le prime domande e c'è interesse. Ma attenzione, il 25 scadono i termini»
Stanziati 230mila euro, poi nuova iniziativa del Comune

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Un solo bando, due obiettivi, 230mila euro a disposizione per contributi a fondo perduto da assegnare alle micro, piccole e medie imprese del commercio, della ristorazione, del terziario, dell'artigianato. Bando di sostegno alle attività non solo per aiutarle in un momento difficile come quello dell'emergenza Covid-19 ma anche per rivitalizzare il centro.

Tanto che, nell'attribuzione dei punteggi per ottenere queste risorse, un punteggio maggiore è riservato a chi riapra negozi da più tempo chiusi. Scade venerdì 25 settembre il termine ultimo per la presentazione della domanda di partecipazione al Bando Distretti del Commercio, e da piazza Parini arriva l'appello a non perdere tempo.

Invito di Molteni

«È vero - dice l'Assessore al Commercio, il vicesindaco Giuseppe Molteni - c'è ancora tempo, però la domanda richiede di preparare la documentazione, non è così immediata, e qualcuno si appoggia al pro-

prio commercialista, che magari non ha ancora riaperto lo studio. Per cui è necessario che chi intende partecipare si attivi subito».

Comune e Regione insieme

L'iniziativa è realizzata in occasione del bando promosso dalla Regione "Distretti del Commercio" al quale il Comune aderisce attraverso il progetto Distretto Urbano del Commercio quale ente capofila. Nelle scorse settimane, per aiutare negozianti e imprese a sfruttare al meglio questa opportunità, l'amministrazione ha organizzato un Webinar gratuito nel corso del quale l'Assessore Molteni, con i tecnici incaricati, ha fornito tutte le informazioni necessarie per la partecipazione. «In quell'occasione - prosegue - aveva

aderito una trentina di persone, compresi rappresentanti di categoria che poi ovviamente hanno riferito ai propri associati. Qualche domanda è arrivata, così come sono arrivate richieste di informazioni alla mail dedicata. L'interesse c'è, i soggetti che potenzialmente possono accedere non sono pochi e le risorse importanti. Per questo mi auguro che davvero in tanti vengano a cogliere questa opportunità».

Che non sarà l'unica, «siamo già lavorando a un secondo bando comunale», annuncia Molteni. In questo caso sul piatto ci sono 100mila euro messi a disposizione dalla Regione e 130mila dal Comune.

«Sostegno concreto»

«L'obiettivo è duplice - prosegue il vicesindaco - da una parte contrastare la desertificazione del centro, e infatti tra i criteri per l'attribuzione dei punteggi ci sono parametri che vanno a premiare le iniziative volte a migliorare il decoro o a riaprire attività chiuse da tempo. E poi contrastare l'emergenza Covid-19, con un sostegno concreto alle



Il Comune è in prima linea contro la desertificazione dei negozi in città



Il vicesindaco Giuseppe Molteni, qui con il sindaco Alice Galbiati

attività economiche». Il bando prevede un contributo che non potrà essere superiore al rimborso del 50% della spesa ammissibile totale. Spese sostenute a partire dal 5 maggio.

Bando che potrà favorire non solo le imprese ma la stessa città, dato che le spese ammesse sono quelle di ristrutturazione,

ammmodernamento dei locali, lavori su facciate ed esterni. E visti i tempi, sono comprese le spese per l'acquisizione di servizi di vendita online e consegna a domicilio, un'opzione ormai familiare per clienti e canale di vendita imprescindibile, ma anche per la pulizia e sanificazione dei locali e delle merci.

La scheda

Gli aiuti a imprese e famiglie

Il Distretto del Commercio

Lo scopo dei Distretti del Commercio, promossi dalla Regione, è incentivare e innovare il commercio urbano. Nel 2008 venne attivato un bando relativo al progetto strategico dei distretti e il Comune di Cantù si fece promotore di un accordo e il distretto canturino venne individuato in una porzione del centro storico attorno a piazza Garibaldi. Nei mesi scorsi il distretto del commercio è stato ampliato a tutta la città. Inoltre oggi comprende Commercio e Confesercenti Como, Confindustria e Cdo Como, in una visione strategica finalizzata a una politica collettiva di investimento, in un ambito territoriale esteso in cui i soggetti pubblici, privati, imprese, associazioni e cittadini si aggregano per promuovere la competitività del commercio.

Il sostegno del Comune

Nelle scorse settimane l'amministrazione ha varato un ulteriore pacchetto di aiuti a imprese e famiglie. Gli interventi di natura sociale ammontano a oltre 700mila euro. Tre invece le principali misure adottate per le attività economiche. Sul fronte della tassa rifiuti non si procederà con aumenti ma verranno applicate le tariffe 2019. In aggiunta vi sarà la riduzione massima del 25% della quota variabile per tutte le attività che sono state chiuse (278mila euro a bilancio). Per la Tosap sono state sospese le rate della tassa temporanea dei mercati ambulanti. Per quanto riguarda la Tosap per le occupazioni dei bar sono stati concessi gli aumenti delle superfici per permettere il distanziamento sociale (esenzione dal 1 maggio al 31 ottobre). S.C.A.

IL PERSONAGGIO L'ARCHEOLOGO CANTURINO

Due secoli fa la nascita di Garovaglio

GIANCARLO MONTORFANO

Ricorre domani il bicentenario della nascita di Alfonso Garovaglio. Il 5 settembre 1820 nacque infatti a Cantù il grande archeologo. Erudito scendente di una famiglia illustre: originari di Loveno, sopra Menaggio. Conservò relazioni con il paese di origine della sua famiglia. Fu vicino di casa a Loveno dell'illustre letterato epittore, nonché patriota torinese Massimo D'Azeglio, vissuto tra il 1798 e il 1866, che ebbe una villa a Loveno, sopra Menaggio: che proprio in questo luogo, strinse amicizia con Tarcheologo ed esploratore canturino, Alfonso Garovaglio, nota da Pasquale e Bossi Boldorini, morto nel 1905 a Milano,



Alfonso Garovaglio (1820-1905)

dove dimorò dopo le Cinque Giornate del 1848 in cui aveva combattuto. Cantù non ha mai ricordato con una via questo suo illustre figlio, che tanto fece per la salvaguardia delle opere d'arte della città dal complesso di Galliano fino all'impegno per il vincolo monumento nazionale di tanti capolavori del Medioevo. Non riuscì a Garovaglio a tutelare dello splendido oratorio di San Carlo Borromeo che si trovava a Cantù nella piazza oggi dedicata ai fratelli Boldorini, caduti nella Prima Guerra Mondiale e di lui parenti. Non riuscì a preservare dalla distruzione anche altri monumenti che in un secondo momento saranno andati al suolo: a partire dalla Badia degli Unilotti e dal monastero delle Agostiniane di Sant'Ambrogio. La villa di Loveno di D'Azeglio fu ereditata da Luisa Blondel, se-



Nel 1880-90 promosse il restauro del battistero di San Giovanni

conda moglie, dopo la prematura scomparsa di Giulia Manzoni, sposata in prime nozze. E proprio da quelle indirizzate alcune lettere ripiene di affetto e di ironia a Lepistolario è stato pubblicato a Milano da Cneli nel 1870, grazie alle cure di Giulio Carcano il celebre letterato e politico che discendeva da due dinastie nobili della famiglia insediata a Cantù fin dal Medioevo: il ramo detto del Monte.

Alfonso Garovaglio restaurò per primo il Battistero di San Giovanni Battista a Galliano, attorno alla metà degli anni '80 dell'Ottocento. Sibillante per la salvaguardia dei monumenti canturini, poi proclamati tutti monumenti nazionali. Ha descritto nella "Rivista archeologica comense" tutti i numerosi ritrovamenti archeologici del Canturino.



La Torre dei Grassi grazie a lui ora è monumento nazionale

Fu grande archeologo e viaggiatore nel Vicino Oriente. Il Fondo Garovaglio già in Biblioteca Comunale a Como è ora al Museo Civico al palazzo Giovo, che conserva anche i suoi cimeli e le sue raccolte.

Fu testimone delle impetuose trasformazioni del borgo canturino a metà Ottocento in un bellissimo testo: "Cantù e facce degli Alciati" (secolo XII), pubblicato anche nell'"Archivio storico lombardo" oltre che nella "Rivista archeologica comense", dove il monumento canturino viene inserito nel contesto storico, con una piena consapevolezza dell'importanza degli studi al fine di raggiungere la piena coscienza del loro antichità.



Luisa, da miss a direttore artistico

Cantù. Una mamma per le mamme. Luisa Procopio, di Cantù, Miss Mamma Italiana Dolcezza 2018, ha avuto un ruolo importante nell'edizione di Miss Mamma Italiana 2020. «In qualità di direttore artistico, ho curato il backstage e le coreografie di tutte e due le serate, semifinale e finale, a Gatteo a Mare», racconta. «Durante la finale continua - ho fatto passo d'alta con due abiti di Katia Garibaldi, e ho aperto con il Ballo di Miss Mamma Italiana, una canzone cantata da Chicco Fabbrì, presente anche lui sul palco insieme a Debora Ardini, Miss Mamma Italiana Radiosa 2019, Erika Ippolito, Miss Mamma Italiana Dolcezza 2019, e Inna Tereshchenko, Miss Mamma Italiana In Gambe 2019». «Con le restrizioni, è stata una finale sicuramente diversa rispetto alle altre - osserva miss Luisa - Ma tutto sommato è stata una bella finale, io mi sono divertita, o ho molto legato con le mamme concorrenti, o ho instaurato un bel rapporto anche con loro». Vincitrice assoluta di Miss Mamma Italiana 2020 Anastasia Sole, 39 anni, nella serata condotta dal patron del concorso Paolo Teti o da Barbara Smeraro Miss Mamma Italiana Sponsor Top 2016. Titoli di Miss Mamma Italiana In Gambe a Katia Giornelli, 34 anni, infermiera, di Lurago d'Erba. C.G.A.



Mariano Comense

«Studenti più protetti dalle auto»
Via Santa Caterina diventa sicura

Mariano. Aggiudicazione definitiva alla Stucchi di Bovisio Masciago. Cantiere al via in ottobre. Sarà realizzato un cordolo in pietra per dividere le carreggiate nella strada dell'istituto Monnet

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

È partito il conto alla rovescia per l'apertura del secondo e ultimo lotto volto a mettere in sicurezza via Santa Caterina a Mariano. A percorrere l'ultimo miglio, lungo non più di trentacinque giorni, è l'assessore ai Lavori pubblici, Enrico Rudy Benelli pronto a firmare in ottobre l'aggiudicazione definitiva del cantiere con l'impresa "Stucchi" di Bovisio Masciago, Monza. È proprio l'azienda brianzola ad aggiudicarsi l'appalto da poco più di trecentomila euro, battendo le due concorrenti, presentando un ribasso del 15 per cento sull'importo a base d'asta.

La scuola e il centro sportivo

Chiaro l'obiettivo finale dell'intervento che vuole portare a convivere in tutta sicurezza le auto con i pedoni, soprattutto, le centinaia di studenti raccolti all'istituto superiore "Jean Monnet" che domina il rettilineo (ma la via ospita anche il centro sportivo).

Per questo verranno tolti gli attuali new jersey bianchi e rossi per fare posto a un cordolo in pietra a divisione delle due carreggiate, una soluzione che doveva essere temporanea per impedire le inversioni di marcia, salvo poi rimanere sull'asfalto per quasi dieci anni.

Spazio al rifacimento dei marciapiedi e, ancora, focus sulla riqualificazione della fermata dei bus che si staglia sul

lato opposto alla scuola per farla rinascere come pensilina coperta a favore degli alunni. Una volta conclusi questi lavori, lasciando aperta la possibilità di creare una nuova bretella di collegamento che dall'istituto raggiunge via Don Sturzo, non alzando alcuna alteratura sul lato del campo sportivo, si procederà alla posa di nuovo asfalto.

L'investimento segue la pri-

Secondo e ultimo lotto di riqualificazione di una direttrice importante

Entro 35 giorni la consegna del cantiere finanziato da Stato e Regione

ma tranches di lavori che aveva portato nell'inverno appena passato alla realizzazione di una ciclo-pedonale a favore di quanti raggiungono a scuola a piedi o in bici, ossia 213 come emerso da un sondaggio condotto dallo stesso istituto tra i propri iscritti.

Il secondo lotto aggiunge così un tassello al percorso volto a mettere ordine al traffico

generato dal plesso che raccoglie poco meno di duemila ragazzi, ingolfando la viabilità locale tra auto dei genitori parcheggiate in doppia fila e i motorini che si muovono a zig zag tra le code.

Piste ciclabili da collegare

«Con il ribasso di gara che abbiamo ottenuto, finiremo il progetto che permette di collegare la pista ciclabile di viale Lombardia a quella che corre davanti all'istituto in via Santa Caterina», anticipa l'assessore Benelli che puntualizza «nella prima settimana di ottobre faremo l'aggiudicazione definitiva: siamo nei tempi rispetto alla data del 31 ottobre, termine entro il quale doveva essere formalmente l'avvio dei lavori per non perdere il contributo regionale che, insieme a quello statale, copre la spesa».

Per questo non nasconde una certa dose di soddisfazione.

«Sono contento perché, più in generale, stiamo rispettando le tempistiche date per le opere programmate. Sono contento del lavoro che stanno quindi svolgendo i nostri uffici in municipio», conclude Benelli pronto a tagliare il nastro al cantiere per restituire alla comunità un rettilineo messo in sicurezza, seppur saranno con ogni probabilità meno gli studenti che si muoveranno verso scuola alla ripresa del nuovo anno scolastico segnato dai risvolti della pandemia.



Il new jersey davanti all'Istituto Monnet sarà rimosso



La fermata dei bus di via Santa Caterina è stata rinnovata a febbraio

Il segretario comunale Bergamelli va a Lissone



Francesco Bergamelli

Mariano

A quattro anni dalla nomina il salto in un Comune con il doppio di abitanti «Esperienza importante qui»

A quattro anni dalla nomina, Francesco Bergamelli, 44 anni, lascia l'incarico di segretario generale di Mariano. A dettare l'addio al municipio, un salto in avanti nella carriera professionale che lo porterà a vestire lo stesso ruolo a Lissone che quasi doppia per numero di abitanti la cittadina comasca, contandone poco meno di 50 mila contro i poco più di 25 mila residenti locali.

«Questo Comune ha rappresentato un'esperienza professionale importante e altamente qualificante», commenta Bergamelli che conferma il trasferimento nel comune monzese dove manca il segretario da inizio agosto. «Non nascondo un po' di dispiacere nel lasciare Mariano, alla quale resto affezionato, ma il passaggio in un comune di prima classe, quale è Lissone, rappresenta un passaggio di carriera non indifferente. Ora tocca al sindaco Giovanni Alberti aprire alla ricerca di un successore, raccogliendo le domande su un apposito portale». **S. Rig.**

Lite nella notte in centro città
Finisce all'ospedale (due volte)

Mariano

La rissa all'1,30 in via Songia il ferito, 31 anni, è un cittadino marocchino di Rogeno (Lecco). Soccorso di nuovo, se ne va

È finita in rissa quella che doveva essere una spensierata serata tra amici a Mariano. Una parola di troppo ha acceso gli animi già riscaldati in qualche locale, innescando un'escalation di reazioni che ha portato due uomini ad arrivare alle mani per futili motivi, tra l'altro, non meglio precisati come hanno potuto ricostruire i Carabinieri della Tenenza locale intervenuti per placare il tafferuglio scoppiato poco prima dello scoccare dell'1,30 all'altezza del "Forum" in via Giovanni Songia.

A rimetterci è stato un marocchino di 31 anni, residente a Rogeno, in provincia di Lecco,



L'uomo è stato nuovamente soccorso dal 118 in via per Alzate a Cantù

per cui sono state necessarie le cure dell'equipe medica.

Attivata l'ambulanza della Croce Bianca locale che ha raccolto la richiesta d'intervento: una volta arrivata sul posto ha valutato le condizioni dell'uomo in un codice giallo, critico ma non in pericolo di vita. Così è stato trasportato all'ospedale

Sant'Antonio Abate di Cantù dove è stato soccorso per una ferita lacero-contusa alla testa per poi essere dimesso dopo la notte.

Sembra, però, che i postumi della serata lo abbiano portato a essere di nuovo soccorso, mentre era a piedi, per strada, in via per Alzate, a qualche centinaio

di metri dall'ospedale canturino. Sul posto, verso le 11,30 di ieri, sono intervenute una pattuglia della Guardia di Finanza e l'ambulanza della Croce Bianca di Mariano.

L'uomo è stato portato dagli operatori del 118 al pronto soccorso, da cui, poco dopo, si è di nuovo allontanato volontariamente. I risvolti legali dell'episodio sono legati alle querele che le parti eventualmente firmeranno uno contro l'altro.

Certo che l'area intorno alla stazione non è la prima volta che diventa palcoscenico di una rissa. Scorrendo a ritroso il calendario della cronaca locale, si scopre come solo pochi mesi fa, due giorni dopo la fine del lockdown, ossia il 6 maggio, sempre in via Songia era scoppiata una rissa tra minorenni. Ad accendere gli animi allora era stato il mancato accordo sul prezzo di vendita di una bicicletta. Per il proprietario, infatti, l'offerta presentata era troppo bassa. Per l'acquirente, invece, il prezzo richiesto era troppo alto. Il tafferuglio si è placato con l'arrivo di una pattuglia della Radiomobile di Cantù. **S. Rig.**

Patronale a Novedrate
Dai riti alle benemerenze

Novedrate

Ieri sera la messa solenne di don Alberto Colombo ha aperto le celebrazioni della festa. Il dou domenica

Mascherine e distanziamento sociale d'obbligo, per la festa patronale di Novedrate. Il covid fa irruzione nell'appuntamento clou per il paese comasco. Il "cartellone" degli eventi, oltre agli appuntamenti religiosi, iniziati ieri sera con la messa solenne celebrata dal nuovo parroco della Comunità San Paolo della Serenza, don Alberto Colombo, prevede anche momenti di svago, all'aperto nella piazza Umberto I. Domenica, dopo la messa solenne, alle 11,30 si terrà la cerimonia della consegna delle benemerenze alla memoria del dottor Norman Jones, scomparso scorsomarzo; alla Corale Carpofoziana, che spinge le cinquanta candeline e

al Novedrate calcio, che calca i campi da trent'anni. Un riconoscimento sarà consegnato a don Arnaldo Mavero che lascerà la comunità della Serenza per svolgere il ministero a Bellusco.

Nel pomeriggio, dalle 15,30 in oratorio (ingresso contingentato) giro in mongolfiera; nel pomeriggio su Giovanni Bosco giro sui pontici; nel parcheggio della farmacia esibizione di Pole dance. Alle 18, sempre in piazza, un santa messa solenne celebrata da don Arnaldo con i sacerdoti nativi di Novedrate, con tradizionale "rogo del pallone". Alle 15 al cimitero, celebrazione in suffragio dei defunti. Alle 20,45 in piazza Umberto I, ancora musica con "I tormentoni", tributo italiano anni 60-70-80-90. Una festa "ridotta" ma la tradizione non è stata interrotta, nonostante la pandemia. **G. Ans.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE 2020 - ANNO XXIV N. 209

www.corrieredicomo.it

ISSN 1592-7954

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA



In edicola con il

CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbinata con il Corriere della Sera - con vendita separata: Euro 1,15
Per informazioni: Spedite in a.p. LL. 3301/17 - C.A.P. L. 9700 - 1 volume, 1 DCE Code

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24
031.879377
info@vof.it www.vof.it
Associati So.crem

La scomparsa di Philippe Daverio
Il critico incitava Como a esaltare il bello

di Katia Trinea Colonel a pagina 9



Ciclismo

Giro d'Italia Under 23, oggi la tappa sul Lario

di Massimo Moscardi a pagina 10

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
Filiale: Inverigo - Via Meda 2
Sede: COSTA MASSAGA -
Via Bevera 5/A
SALA DEL COMMIATO
GRATUITA

Comune in balia dei cantieri della società

NELLA MORSA DI COMOCALOR

Il caos e le code di martedì scorso potrebbero essere soltanto l'antipasto di quello che avverrà nelle prossime settimane.

A PAGINA 3 Vitale

Covid: 11 nuovi casi nel Comasco



Ritorno all'asilo e a scuola, i dubbi delle famiglie

in primo piano a pagina 4

Opinioni lariane in vista del voto



Taglio dei parlamentari. Le ragioni del sì e del no

in primo piano a pagina 2

Il referendum in Svizzera



«Spot razzista»: infuria la polemica

di Dario Campione a pagina 5

F.lli Bono srl
di Maurizio-Alberto & C.

SCAVI IN GENERE

DEMOLIZIONI

COMMERCIO MATERIALI EDILI

AUTOTRASPORTI CONTO TERZI

SMALTIMENTO RIFIUTI

MALGRATE (LC)
Via Stablini, 2 - Tel. 0341.583013





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Primo piano | Città e infrastrutture

Como nella morsa dei lavori "a sorpresa" Inizio di settembre da incubo per i cittadini

Il Pd all'attacco: «Si aprono cantieri sempre nei momenti meno opportuni»

2
Notti
Chiude per due notti, nel fine settimana, il viadotto dei Lavatoi. Dalle 20 di venerdì 4 settembre alle 6 di lunedì 7 settembre il ponte sarà sbarrato in entrambe le direzioni, nel tratto fra via Canturina e via del Lavoro

Sarà un inizio d'autunno rovente per i cantieri in città e per i conseguenti, inevitabili disagi al traffico. *ComoColor* tiene in scacco un'ampia fetta della zona Sud di Como a causa di lavori annunciati sulla rete del teleriscaldamento. Lavori che avrebbero potuto essere eseguiti nei mesi di luglio e agosto, senza intralciare la viabilità cittadina. La giornata di martedì, vissuta tra caos e code e con il cantiere di via del Lavoro prima aperto e poi chiuso in tutta fretta, potrebbe essere stata soltanto un antipasto di quello che avverrà nelle prossime settimane.

A fare le spese di questo patetico saranno, in particolare, i quartieri periferici: Camerlata, Muggiò e Albate. «Operazioni urgenti e non rinviabili - si leggeva nella nota di *ComoColor* che presentava il piano di riqualificazione - poiché nei mesi più freddi l'impatto sul traffico e sull'erogazione del riscaldamento sarebbe pesante». Eppure, a giudicare da quanto accaduto nelle scorse ore, sembra davvero molto difficile essere ottimisti, soprattutto se si considera l'ormai imminente ripresa delle scuole e di molte attività lavorative. Sul sito del Comune di Como è lungo l'elenco dei tratti interessati dalle operazioni che hanno comportato o comporteranno restringimenti della carreggiata e dunque problemi agli automobilisti. In programma, tra l'altro, lavori in via Scalabrini e via Tentorio (direzion-

molto trafficate), mentre al momento risultano chiuse le vie Primo Maggio (ciclicamente al centro di interventi) e Sportivi Comaschi; strade in cui la fine dei cantieri è prevista per venerdì, giornata nella quale dovrebbero concludersi anche i lavori in via Colonna, dove è stato necessario ripristinare le condizioni di sicurezza in seguito al cedimento della strada. «Cambiano gli assessori ai Lavori pubblici, cambiano le stagioni, ma per Albate e Camerlata la storia rimane tristemente la stessa: si aprono cantieri nei momenti meno opportuni con disagi per residenti e automobilisti - ha

commentato ieri amaramente **Gabriele Guarisco**, consigliere comunale del Pd di Como - A consolidare la "gloriosa" tradizione i lavori di *ComoColor* aperti e stoppati nelle scorse ore, con la chiusura

Periferie

I più penalizzati sembrano essere i quartieri periferici: Camerlata, Muggiò e Albate

del viadotto dei Lavatoi. Una beffa che ha del ridicolo ma che dimostra come Palazzo Cernezzi insegua le società di cui è in balla, invece che dettare saldamente la linea», attacca ancora il consigliere Dem. ricordando i recenti interventi - non senza conseguenze per la viabilità - su via Muggiò e via Canturina. «C'era la possibilità di lavorare in pieno agosto, a strade vuote, ma si è persa l'ennesima occasione buona. Speriamo soltanto che il prossimo inverno non sia una replica di quello appena trascorso, con intere famiglie al freddo», conclude Guarisco.

In realtà, da Sud a Nord l'inizio di settembre presenta a dir poco complicato per gli automobilisti che sin da questi giorni si sono accorti dei lavori in corso in diversi punti della città. La domanda che in molti si fanno è: non si poteva procedere prima?

Un altro cantiere d'impatto, in particolare nelle ore di punta, è quello tra via Mentana e via Ambrosoli dove si lavora - come spiegato sul sito del Comune di Como - per operazioni di allaccio alla fognatura pubblica. La carreggiata è però ridotta e i disagi enormi. I primi interventi erano in programma dal 3 al 7 agosto, poi lo stop e la ripresa lo scorso 24 agosto.

Ma l'elenco sul sito del Comune è lungo e riguarda molte strade, dalle più piccole a quelle più trafficate. I cantieri di lavori in corso sono ovunque. E per chi si sposta in città la vita è dura. Nel frattempo, con una nota inviata ieri sera, Palazzo Cernezzi ha fatto sapere che i lavori di *ComoColor* riprenderanno a partire da venerdì sera e saranno concentrati durante il prossimo fine settimana senza interruzioni, in modo da limitare quanto possibile i disagi alla circolazione. Dalle 20 di venerdì 4 settembre alle 6 di lunedì 7 settembre sarà necessaria la chiusura del viadotto dei Lavatoi in entrambe le direzioni, nel tratto fra via Canturina e via del Lavoro; il transito sul viadotto resterà regolare fra via Canturina e via Ottrecolles.

Mirella Vitale



Dopo il caos di martedì scorso il Comune è corso ai ripari sospendendo il cantiere di *ComoColor* che aveva causato il problema.

Il caso

Sul secondo dormitorio è di nuovo scontro Forza Italia, Svolta Civica e Civitas chiedono che si rispetti il voto consiliare

(da c.) Il colpo di freno dato al nuovo dormitorio dal assessore alla Sicurezza **Elena Negretti** non è piaciuto alle opposizioni ma nemmeno a un pezzo della maggioranza di centrodestra. Secondo il capogruppo di Forza Italia a Palazzo Cernezzi, **Enrico Cenetiempo**, «la volontà del consiglio comunale va rispettata e la giunta deve fare il possibile per trovare una soluzione. Noi insistiamo sulla necessità di individuare un secondo dormitorio. Il tema resta attuale e l'esecutivo deve continuare a cercare il luogo adatto a ospitare la struttura, anche perché l'emergenza freddo tornerà molto presto».

Il 25 luglio dello scorso anno, come si ricorderà, l'assemblea cittadina aveva votato in modo trasversale una mozione in cui si chiedeva al sindaco e alla giunta di individuare al più



Il dormitorio comunale sulla Napoleona, al momento, sembra soddisfare tutte le richieste

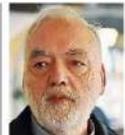
presto un edificio nel quale aprire un nuovo dormitorio. Ieri, sulle colonne del *Corriere di Como*, l'assessore Negretti ha però detto in modo chiaro che non c'è urgenza e che il tema si riproporrà più avanti, qualora i numeri del disagio dovessero di nuovo crescere. Pure il forte appello del vescovo **Oscar Cantoni**, lanciato nel discorso alla Città pronunciato per la festa del patrono Sant'Abbondio, sembra essere caduto nel vuoto, almeno per il momento.

Forse anche per questo l'ex assessore ai Servizi sociali e oggi consigliere di **Civitas**, **Bruno Magatti**, parla di «visione dirigista» e di «disprezzo degli organismi rappresentativi. Il consiglio comunale è visto unicamente come un veicolo del consenso funzionale a chi si sente autorizzato a fare ciò che vuole. Quando

le proposte sono condivise da una larga maggioranza e te ne fai un baffo, dimostri una visione "ammalata" della politica che, purtroppo, non scandalizza come dovrebbe. Sono davvero indignato», conclude l'ex assessore Magatti.

Sul punto interviene poi il capogruppo di **Svolta Civica**, **Vittorio Nessi**. «Se il nuovo dormitorio non serve - dice l'ex magistrato - ci spieghi allora la maggioranza come intende risolvere con efficienza e rispetto delle persone l'indecorosa e intollerabile situazione che da tre anni affligge il porticato di San Francesco».

Lo stesso Nessi giudica inoltre «puerile la pretesa di risolvere il problema blindando tutti i portici di Como, perché è certo che i senzatetto cacciati da un posto ricompariranno in un altro».



Enrico Cenetiempo



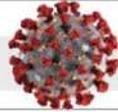
Bruno Magatti



Vittorio Nessi



Primo piano | Virus e ripartenza



Ritorno in aula, i dubbi delle famiglie

La pediatra: «Situazione gestibile»

Marzorati: «Vedremo come muoverci in un contesto che è comunque nuovo»

Il ritorno all'asilo e a scuola, in un anno segnato dalla pandemia da Covid, porta con sé un carico di domande e preoccupazioni da parte delle famiglie.

Fra regole, linee guida e protocolli i dubbi non mancano: a cercare di dipanarli, in primis, i pediatri. Dopo questi lunghi mesi molti genitori sono più consapevoli e informati, i bambini sembrano essere meno esposti al virus ma il confronto con il proprio medico è necessario.

«Le famiglie si pongono il problema della gestione dei bambini in comunità», sostiene la pediatra Roberta Marzorati - e sul controllo di eventuali raffreddori o febbri che potrebbero comportare un allontanamento dei piccoli dall'asilo».

Ci si interroga insomma sulla quotidianità, sulla possibilità che basterà qualche linea di febbre associata alla tosse per mettere in allarme famiglia e

nuovo vaccino spray che viene somministrato nelle narici evitando così la classica iniezione intramuscolare. Non protegge dal Covid, ma viene raccomandato. «In fase di diagnosi, eliminando l'ipotesi di influenza», conclude la pediatra - «si può anche valutare che si possa essere in presenza di Coronavirus e quindi agire in merito. Questo vaccino anti-influenzale, inoltre, evita di avere una infiammazione delle alte vie respiratorie, fattore che, con una difesa precaria, darebbe una possibilità in più al virus di colpire l'individuo».

NUMERI DI IERI

A fronte di 17.082 tamponi effettuati, sono stati 237 i nuovi positivi riscontrati in Lombardia. Il rapporto tra il numero dei nuovi tamponi e positivi riscontrati è pari all'1,38%.

I guariti e dimessi sono stati 39 in più e portano il totale complessivo a 76.407. Una persona in più risulta ricoverata nelle terapie intensive (in totale 22). Due in più rispetto a martedì i decessi registrati nella nostra regione.

A Como sono stati 11 in più i nuovi positivi rispetto al precedente bollettino. Milano registra un aumento di 89 contagi (di cui 57 nel capoluogo), 25 a Bergamo, 28 a Brescia, 24 a Monza Brianza. Soltanto a Sondrio non sono stati registrati casi nuovi.



La pediatra Roberta Marzorati

scuola. I pediatri - così come i medici di base per gli adulti - saranno chiamati ad altri mesi di super lavoro. Anche perché saranno loro a certificare lo stato di salute. «La situazione sarà gestibile», aggiunge Marzorati. «È necessario aspettare per capire, tutti quanti assieme, come muoversi in un contesto che per noi è comunque nuovo».

Al centro delle riflessioni delle famiglie anche la vaccinazione contro l'influenza per i bambini; in particolare si parla molto del



ECONOMIA & FINANZA

Premiati i motori puliti

ROMA - Iniziano a farsi sentire ad agosto i segnali della ripresa del mercato dell'auto. Tra le preferenze degli italiani si conferma in generale la tendenza all'acquisto di vetture rialzate: la quota di crossover e fuoristrada (48,1%) supera

di gran lunga quella delle berline (43,5%). La campagna di incentivi all'acquisto si conferma in generale la tendenza a preferire alimentazioni alternative al diesel e alla benzina.



L'ESPERTO DELLA LIUC

Effetto sostituzione «Trasporto pubblico al 50% in Lombardia»

CASTELLANZA - (s.p.) Solitamente un aumento del volume di traffico su strade e autostrade significa un aumento di lavoro e produttività. Ma attenzione ad analizzare i dati in una situazione che ha letteralmente rivoluzionato i vari parametri di giudizio. Lo ribadisce il professor Edoardo Fratini, collaboratore della Liuc Business School ed esperto di sistemi di trasporto. «Siamo abituati ad analizzare i flussi in aumento come simbolo di ripresa, premette il docente dell'università "Carlo Cattaneo"». Eppure in questo caso sarei molto cauto: sappiamo che le auto sono uscite dai garage e quindi i lombardi hanno una maggiore propensione alla spesa. Hanno anche una capacità economica evidente, perché nonostante cassa integrazione o perdita di parte del reddito riescono a mantenere le auto e i costi connessi. Questa è una notizia positiva. C'è un "ma", ovviamente, una sorta di prudenza nel saltare alle conclusioni, nell'arrivare a giudizi definitivi sulla fase che stiamo vivendo. «Sicuramente



ha un peso rilevante l'effetto sostituzione - ribadisce l'esperto - cioè molti preferiscono non utilizzare treni, bus e tram per un presunto maggior rischio di contagio, che in realtà non viene ancora dimostrato perché mancano studi approfonditi. La scelta è legata alla sicurezza, al fatto che ci sentiamo più tranquilli usando la nostra vettura: ricordiamo che, in base alle prime stime, il Tpl (Trasporto pubblico locale) si è dimezzato in Lombardia. E la nostra regione rappresenta circa il 30 per cento del Tpl nazionale». Dunque, a torto o a ragione, meglio la macchina di famiglia che un posto sui mezzi pubblici, anche se questi garantiscono un ricambio d'aria pressoché totale e controlli professionali ai filtri. «Questi dati camerati sono molto interessanti: di quello a luglio il traffico professionale diminuisce anche per l'assenza delle scuole, sarà interessante valutarlo con la ripresa scolastica - prosegue Fratini -. Molti lavoratori tra l'altro, soprattutto quelli lontani dalle sedi, sono ancora in smartworking e i professionisti rinunciano anche alla riunione a Milano potendo contare su una videoconferenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ripresa a quattro ruote

STUDI Il traffico privato aumenta oltre i livelli di inizio anno

VARESE - Una cosa è certa: la Lombardia torna a muoversi. I segnali di ripresa vengono fotografati anche dai dati sugli spostamenti in auto registrati tra febbraio e luglio, elaborati dall'ufficio studi e statistica della Camera di commercio di Varese partendo da una fonte certa su scala regionale (Apple, Mobility trends). Ebbene, guardando il grafico si nota chiaramente un ritorno dell'utilizzo delle quattro ruote dopo il periodo clou dell'emergenza sanitaria. Le analisi si riferiscono all'ultima settimana del mese. E dunque prendendo come numero indice di riferimento il 13 gennaio e considerandolo per convenzione pari a 100, si nota un buon flusso a febbraio (pari a 80, quindi comunque inferiore all'inizio dell'anno, per il virus). Poi arriva il crollo: a marzo siamo a quota 15, con un inizio di risalita ad aprile (24), che si consolida a maggio (76), a giugno (113) e a luglio (126). Questo significa che, tutti i vincoli agli spostamenti privati, i mezzi sono tornati a circolare con vette superiori alla fase precedente ai blocchi. Dunque, si viaggia di più. E di solito un traffico superiore indica anche un aumento del lavoro, della produttività, delle attività imprenditoriali. Tutti ricordiamo infatti le strade vuote nel momento della massima diffusione del contagio, segno anche di un stop generale dell'economia. Eppure la ripresa degli spostamenti non può ancora essere indicata come una totale fotocopia della ripartenza di contratti o addirittura di nuovi posti di lavoro. Di sicuro le auto dei varesini e dei lombardi non sono rimaste in garage: e questo porta con sé anche l'immagine di un territorio che aumenta la

SPOSTAMENTI IN AUTO REGIONE LOMBARDIA

Periodo emergenza sanitaria e ripresa



Numero indice di riferimento 13 gennaio = 100



Dati mensili nell'ultima settimana del mese di riferimento

Il grafico è stato sviluppato da un'indagine di Apple, Mobility trends ripresa dalla Camera di commercio Varesina. Per convenzione, fatto 100 il numero di gennaio, si vede la proporzionalità negli altri mesi per l'utilizzo dell'auto: solitamente questo indicatore è sinonimo di ripresa economica, anche se le variabili oggi sono molte

capacità di spesa, di mantenere le quattro ruote, di investire anche alimentando i consumi, le manutenzioni, i pedaggi, il lavoro dei distributori. Molti poi hanno sfruttato gli incentivi per acquistare vetture nuove e più performanti dal punto di vista ecologico. Quanti "motori" si muovono dietro il ritorno delle automobili: del resto la galassia dell'automotive è da sempre volano economico, oltre che produttivo, considerando anche la schiera di aziende che sono attive nella subfornitura per le grandi case, anche straniere. Sarà una vera ripresa o solo un modo di spostarsi "privatamente" senza troppi rischi? Ci vorranno dei mesi per capirlo nel dettaglio. Per ora appunto è certo il ritorno del traffico, dei pieni di carburante, della voglia e della necessità di uscire di casa mettendosi al volante.

Elisa Polveroni © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad agosto il mercato varesino è già da record

VARESE - A Varese e provincia il mercato delle auto comincia forse a vedere la luce in fondo al tunnel. Partiamo da un dato oggettivo quanto incontrovertibile: a leggere il numero delle immatricolazioni di nuovi veicoli è registrato nel mese appena trascorso negli uffici provinciali Motorizzazione Civile di via Ca' Basso, i concessionari del Varesino hanno venduto più auto nell'agosto 2020 che non nello stesso periodo del 2019. È la prima volta dall'inizio dell'anno. Già perché sin qui non era mai successo che le vendite 2020 superassero quelle dell'anno precedente. Non c'è dubbio che a fare da traino al recupero delle vendite sia stata la corsa alla rottamazione del vecchio per accaparrarsi gli ecoincentivi stanziati dal Governo sull'acquisto del nuovo (in

barba ai passaggi burocratici e alla rigida divisione dei sostegni per fasce di emissioni inquinanti), cioè detto il 4% in più di auto vendute a livello provinciale in un mese da sempre poco effervescente non può che far ben sperare o permette di dire (incrociando le dita...) che la fase orribile del mercato dell'auto durante il lockdown se non è superata, appare quantomeno in via di superamento. Tanto più che se si analizza il dato nazionale, si scopre che nonostante l'ecobonus si è ancora alle prese con un segno negativo e vero, rispetto all'agosto 2019 la perdita è minima, -0,43% (in ballo c'è una differenza

di circa 500 auto vendute in meno), ma è pur sempre una perdita. I numeri varesini? Ad agosto 2020 sono state immatricolate 1464 auto e, cioè, 59 in più rispetto alle 1405 immatricolate 12 mesi fa. Varese è 15esima in Italia per numero di vendite di auto nuove: le prime tre sono state Roma (oltre 5600 immatricolazioni), Trento (5300) e Milano (4323). In Lombardia il Varesino risulta essere quarto dopo il capoluogo regionale, Brescia (2021 immatricolazioni) e Bergamo (1645). Varese non si discosta dal resto d'Italia nel rapporto tra nuovo e usato: nel mese di agosto 2020 il volume delle vendite ha

interessato per il 36% auto nuove e per il 64% auto usate. Il che vuol dire che due terzi del mercato è rappresentato dalle macchine usate. I modelli più richiesti in questo anomalo agosto di acquisti dal concessionario a Varese e dintorni? Vince Volkswagen con 144 esemplari, seguita da Fiat (131), Renault (128), Toyota (114) e Peugeot (100). Tuttavia, gli effetti del Covid-19 rimangono pesanti anche in ambito provinciale: l'anno scorso al 31 agosto erano state immatricolate 7532 auto nuove in più. Nel dettaglio, le immatricolazioni nel 2019 furono 20502; quest'anno per il momento non si è andati oltre le 12970 unità. Statistiche alla mano, siamo di fronte a un impietoso -36%.

Luca Testoni © RIPRODUZIONE RISERVATA





GLI EFFETTI DEL VIRUS



Scure sulle imprese rosa

CONCOMMERCIO Nel secondo trimestre perse oltre 300 società

VARESE - Il virus miete vittime anche nell'imprenditoria femminile: nel secondo trimestre e quindi in pieno periodo covid, sono sparite 314 imprese "rosa", passate da 12.371 del periodo aprile-giugno dell'anno scorso a 12.057 di oggi (fonte Camera di Commercio di Varese). Un duro colpo anche pensando che si arresta così una crescita negli ultimi cinque anni: a livello nazionale sono un milione e 340mila, ovvero in media il 22 per cento del totale delle imprese (nel Varese sotto la percentuale è lievemente inferiore, del 20,76 per cento). In valori assoluti, dal 2015 ad oggi l'aumento delle imprese femminili è stato di oltre il triplo rispetto a quelle maschili: più 38.080 contro più 12.704. Le società di donne hanno contribuito a ben il 75 per cento dell'incremento complessivo di

tutte le imprese in Italia, pari a più 50.784 unità. E dunque «il peso dell'emergenza è ricaduto sulle donne. Durante il periodo - conferma Cristina Riganti (nella foto), presidente del Terziario Donna di Concommercio provincia di Varese - abbiamo scontato la perdita di un numero sensibile di imprese femminili e, di conseguenza, un rallentamento della nascita di queste attività». Riganti condivide in pieno la posizione assunta dal presidente di Concommercio nazionale, Carlo Sangalli. «Il peso più rilevante nelle fasi drammatiche dell'allarme sanitario è ricaduto sulle spalle delle donne. A maggior ragione

dobbiamo rafforzare gli strumenti utili per sostenere le donne a far nascere e crescere le loro imprese e a non arrestare, o peggio a investire in modo negativo il trend favorevole». Il settore più penalizzato è il commercio all'ingrosso e al dettaglio: da 3.085 in provincia si è passati a 2.956 attività. Sul 2019 si è registrata anche la perdita di 77 imprese manifatturiere (da 1.361 a 1.284) e di 73 tra alberghi e ristoranti. Più contenuto il calo nel settore delle costruzioni, passato da 565 a 513. In controtendenza le attività finanziarie e assicurative e soprattutto le attività immobiliari che invece crescono, passan-

do rispettivamente da 357 a 380 e da 1.293 a 1.325. «Questi dati - prosegue la presidente - ci dicono che di fronte al Covid alcune imprenditrici hanno ritenuto opportuno fermarsi e che le aspiranti imprenditrici hanno scelto di attendere un momento più propizio per gettarsi sul mercato. Del resto per chi deve conciliare lavoro e famiglia i punti interrogativi erano e sono troppi, a partire dalla gestione dei figli diventata complicatissima a causa delle chiusure delle scuole». Riganti accoglie perciò con favore le intenzioni del ministro per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, che tra le strategie individua la condivisione di strumenti di welfare e di conciliazione. «Che gli impegni annunciati diventino fatti concreti».

Alla base la difficile conciliazione fra lavoro e carichi familiari eccessivi

Cernobbio al via Si apre il Forum «Da questa crisi più opportunità»

CERNOBBIO - Un'edizione molto particolare per il quarantesimo Forum "The European House - Ambrosetti", in programma da oggi a domenica sul Lago di Como. Location consueva ma ancora più a porte chiuse rispetto al passato, con accessi ridotti e videoconferenze mondiali per rispettare i vincoli sanitari. Come sempre l'appuntamento "Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive" radunerà i migliori nomi in campo economico e istituzionale, con il supporto di analisti e ricerche su temi geopolitici, tecnologici e sociali e sulle loro implicazioni per le imprese e per i Paesi. Il summit si apre oggi con un messaggio di Papa Francesco, per poi lasciare spazio fra gli altri agli interventi del presidente francese Emmanuel Macron da Parigi, o del ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Sarà



la tecnologia di Cisco a far incontrare virtualmente gli illustri ospiti del Forum Ambrosetti, dando vita a una nuova modalità d'incontro attraverso una fusione tra fisico e digitale. Sono attesi circa 200 top manager italiani e internazionali, metà dei partecipanti sarà fisicamente in sala mentre l'altra metà sarà collegata da remoto. Tra questi Hillary Clinton, l'ex segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, la virologa Ilaria Capua, il presidente di Microsoft, Brad Smith e il governatore della Banca centrale cinese, Yi Gang.

Alla guida c'è sempre il varesino Valerio De Moli (nella foto) che spiegherà "Come trasformare la crisi in un'opportunità". «Sarebbe stata di gran lunga la cosa più facile cancellare e rinviare - dice l'Ad - oppure nascondersi ciascuno nella propria caverna a rincorrere le tragedie del virus. Ci siamo convinti, al contrario, che non sarebbe stata la più giusta e abbiamo voluto dimostrare che un imprenditore è nelle difficoltà più estreme che deve reagire e rispondere».

Otto le proposte formulate da De Moli per il rilancio del Paese: investire sul sistema educativo, ripensando il sistema scolastico dando maggior spazio alla formazione interdisciplinare; definire una visione strategica inclusiva che possa fertilizzare i settori italiani per sviluppare le eccellenze; trattare con l'Europa da pari; riprogettare la pubblica amministrazione attorno al rapporto tra Stato, cittadini e imprese; attuare una strategia industriale; combattere la cultura anti-imprese; investire nella digitalizzazione; garantire un'esecuzione operativa di progetti strategici da lanciare. «Queste proposte - conclude l'Ad - vogliono plasmare una nuova Italia, per renderla più competitiva, più equa e orientata a uno sviluppo sostenibile a lungo termine. La mentalità necessaria per innovare e apportare cambiamenti incisivi è quella che Jeff Bezos (il fondatore di Amazon, ndr) ha definito del "day-one", ovvero da start-up in continuo fermento, affamata di innovazione e di idee per competere velocemente con successo». La tre giorni si apre dunque senza negare le difficoltà, che del resto in svariate altre forme hanno sempre lambito le acque del Lario: «Impegniamoci perché questa crisi non venga ricordata come la fine di un'epoca di sviluppo, globalizzazione e dinamismo, ma come l'inizio di una stagione di riforme che rappresenti un futuro basato su una crescita inclusiva e sostenibile», conclude De Moli.

GALLARATE Alla Mpg La plastica è bio con troppe tasse



GALLARATE - Un prodotto innovativo che però viene tassato come fosse... fossile. La Mpg Manufacturing Plastic SpA ha inventato la plastica sostenibile nel settore del packaging alimentare, soprattutto per i gelati. L'azienda gallaratese è la prima in Italia ad aver ottenuto da pochi giorni la certificazione Iscc-International Sustainability & Carbon Certification nella produzione di manufatti rigidi per alimenti associati a materiali rinnovabili a base vegetale. «La realtà - spiega il presidente Giampaolo Perego - è che a rendere green l'economia possono essere solo le imprese con i propri investimenti». L'azienda è leader nel settore delle vaschette alimentari e vanta fra i clienti dei colossi come Unilever e Kraft-Heinz. Il distretto per numero di addetti nel settore gomma e materie plastiche è terzo in Italia: 489 imprese per più di 10.300 lavoratori, 2.300 dei quali impiegati nello specifico comparto degli imballaggi in plastica. La Mpg nel 2019 ha chiuso il bilancio con ricavi per 18 milioni di euro ed impiega tra i 70 e i 115 addetti. C'è un però, quasi una sorta di beffa: «Nonostante si tratti di un imballaggio sostenibile certificato a livello internazionale, sarà comunque tassato dalla Plastic Tax se entrerà in vigore all'inizio del prossimo anno». Nessuna esenzione è prevista per la plastica sostenibile derivante da biomasse. Mentre l'effettivo utilizzo della plastica riciclata negli imballaggi per alimenti è fortemente limitato per legge: «Quindi la Plastic Tax nel nostro settore, così come concepita sarà solo uno strumento per fare cassa, non per incentivare un traghettamento verso un'economia circolare. Alla fine, però, Mpg dimostra che a creare le basi per una produzione veramente sostenibile possono essere solo le imprese, anche e soprattutto le Pmi».

UPO perché

*Che cosa rende speciale questo corso?
Quali sbocchi offre?
Perché dovrei iscrivermi qui?*

Rispondere a queste domande è importante per scegliere la tua università. Studentesse e studenti le hanno rivolte ai loro docenti: ne è emerso il distillato della nostra offerta formativa.

Vieni a curiosare nella playlist "UPO perché" sulla pagina Youtube di Uniupo, e ascolta dalla viva voce dei docenti che cosa rende unico e contemporaneo il nostro ateneo e ciascuno dei suoi corsi di laurea.



Studi umanistici



Studi economico giuridico-sociali



Scienze e tecnologia



Medicina e lauree della salute



UPO

Studiare in un mondo che cambia



UPO Università del Piemonte Orientale - www.uniupo.it - urp@uniupo.it

SEGLI UNIUPU SU 



CARENZA DI TOGHE

Nei prossimi mesi nel palazzo di piazza Cacciatori delle Alpi sono previsti alcuni spostamenti



Tribunale, è allarme giudici

Tre magistrati in partenza e uno "in prestito". Resta l'incognita sui nuovi arrivi

Dopo i mesi duri dell'emergenza covid e del lockdown, con la "macchina" della Giustizia che ha subito un brusco rallentamento su scala nazionale, per il Tribunale di Varese potrebbero profilarsi all'orizzonte nuove difficoltà da affrontare. Si perché nei primi mesi dell'anno prossimo è prevista una serie di spostamenti che porterà lontano dalla geografia di piazza Cacciatori delle Alpi tre giudici della Sezione penale; a cui si aggiunge l'incarico di sei mesi all'estero già assunto all'inizio di questa settimana da un quarto giudice, sempre del penale.

Sulla partenza del giudice Stefano Colombo, approdato a Varese nel gennaio del 2015, è già arrivata l'ufficialità: tra marzo e aprile andrà all'ufficio Gip del Tribunale di Busto Arsizio, dove affiancherà i gip Piera Bossi, Luisa Bovutti e Lizziana Landini. Insieme a lui, più o meno nello stesso periodo, salvo variazioni dell'ultimo momento, è prevista la partenza anche dei giudici Valentina Madema e Alessandra Mannino: entrambe dovrebbero prendere la rotta per Milano, ma a prescindere dalla destinazione pare



I trasferimenti sono previsti per la prossima primavera, salvo variazioni all'ultimo momento

ormai confermato il loro addio al palazzo varesino. Il quarto giudice coinvolto negli spostamenti, seppure in questo caso soltanto temporaneo, è Cristina Marzagalli: da pochi giorni - dal primo

settembre, per la precisione - è stata distaccata alla Corte di Giustizia europea. Il magistrato resterà lontano da Varese per i prossimi sei mesi, ossia con rientro previsto a fine febbraio e dunque prima

del trasferimento degli altri tre colleghi.

La sequenza degli spostamenti non sembra coinvolgere gli altri giudici della Sezione penale, cioè il presidente Orazio Muscato e Rossana Basile, a cui si aggiungono i magistrati onorari Davide Alvigini, Alessandra Sagoni e Antonella Vitale. Nuovi arrivi all'orizzonte? Al momento, non è dato saperlo. Un'ipotesi potrebbe essere quella di riportare alla Sezione penale il giudice Andrea Crema, attualmente assegnato all'ufficio Gip. Di certo lo scenario futuro delle toghe varesine - con le varie ipotesi sul piatto - è destinato a essere uno dei primi "fascicoli" che il presidente Cesare Tacconi dovrà affrontare in vista della ripresa dell'attività giudiziaria, prevista per settembre prossima.

Intanto, proprio in questi giorni, all'esterno delle aule del Tribunale sono stati affissi grandi cartelli gialli che invitano al mantenimento delle distanze e ricordano l'obbligo di indossare la mascherina, come misure per il contrasto alla pandemia.

Marco Croci
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, il giudice Cristina Marzagalli: da alcuni giorni applicata alla Corte di Giustizia europea; sotto, il giudice Stefano Colombo: arrivato a Varese nel 2015, a marzo andrà a Busto



PER SEI MESI

Marzagalli in Lussemburgo alla Corte di Giustizia europea

(m.e.g.) - Si è trasferita temporaneamente in Lussemburgo per un nuovo incarico il giudice Cristina Marzagalli. Dal primo di settembre, infatti, è stata distaccata alla Corte di Giustizia europea, dove è applicata al cabinet dell'avvocato generale Giovanni Pitruzzella. Un'esperienza professionale prestigiosa e internazionale per il magistrato varesino. E parità la scorsa settimana è il suo impegno in Lussemburgo durerà sei mesi. Il giudice Marzagalli, in vista del distacco temporaneo, ha già predisposto il rinvio delle udienze programmate in seguito alle date del suo rientro in Italia. Terminata l'esperienza europea, tornerà infatti al suo ruolo di magistrato alla sezione penale del Tribunale di Varese. La Corte di Giustizia Europea controlla la conformità delle leggi nazionali ai trattati europei. Il suo compito è di garantire che il diritto dell'Unione venga interpretato e applicato allo stesso modo in ogni Paese europeo e di garantire che i Paesi e le istituzioni dell'Unione rispettino la normativa. La Corte è formata da un giudice per ciascun Paese membro, più undici avvocati generali. Si tratta di un organismo molto diverso dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha sede a Strasburgo ed è molto più vicina a livello popolare perché vi possono fare ricorso direttamente anche i singoli cittadini, che ritengono di aver subito trattamenti non conformi alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo da parte degli organismi giudiziari dei propri Paesi. Marzagalli, oltre a essere giudice del Tribunale di Varese, è anche formatore della Scuola Superiore della Magistratura per il distretto di Milano, ha una competenza specifica nell'ambito del diritto penale dell'esecuzione penale. È componente della Corte d'Assise, del Collegio Penale e del Tribunale del Riesame. Ha rivestito in passato i ruoli di giudice per le indagini preliminari e di magistrato di sorveglianza. È anche giudice della commissione tributaria di Verbania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA PALAZZO ESTENSE

Tra cantieri e sosta

RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA

L'obiettivo è incentivare interventi di rigenerazione urbana di elevata qualità ambientale, recuperando parte del patrimonio edilizio. Il Comune invita a segnalare aree ed edifici in cui sarebbe possibile portare avanti progetti innovativi. Termine per le proposte è il prossimo 25 settembre. Intanto questa mattina verrà definitivamente abbattuto il rudere di via Carcano.

NUOVO CAMPUS A BIUMO

Il futuro del nuovo campus diffuso di Biomo Inferiore, progetto per il quale Palazzo Estense e Università degli Studi dell'Insubria hanno vinto un bando da 8 milioni di euro, sarà legato a un project financing. Gli operatori economici interessati possono consegnare la domanda entro il 9 ottobre.

PARCHeggi SCONTATI

La sosta serale gratuita resta anticipata dalle 20 alle 19 e cinque "Aree verdi" proseguono a tariffa forfettaria di 2 euro al giorno. I due provvedimenti, adottati lo scorso maggio dopo la fine del lockdown, sono stati prorogati fino al prossimo 15 ottobre. Le Aree verdi sono via Bertolone; via Maspero, tra via Bligny e il cimitero; il parcheggio di via Sant'Antonio al civico 27; il piazzale di via Tonale e piazzale Kennedy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO PORSCHE Aiutati 100 ragazzi e 800 famiglie

Uniti per ripartire

Un aiuto concreto alle famiglie, ben 800 quelle aiutate, e ai ragazzi (100) grazie all'iniziativa "Uniti per ripartire". Il Centro Porsche Varese ha partecipato all'iniziativa che ha consentito di raccogliere 1,3 milioni di euro devoluti alla Caritas per dare un supporto alle fasce sociali più colpite dalla pandemia. In totale, grazie all'iniziativa promossa da Porsche Italia, con la sua rete di concessionari, è stata supportata in modo significativo la Caritas, organismo della Cei da sempre promotore di attività assistenziali e di giustizia sociale. Centro Porsche Varese ha aderito all'iniziativa che ha permesso di aiutare concretamente ragazzini in età scolare e famiglie in difficoltà tramite la Caritas Ambrosiana Zona

Pastorale di Varese. Per ogni vettura consegnata dall'1 giugno al 10 agosto al cliente, ciascuna delle 30 concessionarie ha devoluto alla Caritas del territorio di competenza una somma che, a scelta del cliente, è stata destinata a combattere la povertà alimentare o la povertà educativa, ulteriormente inasprite a causa del coronavirus. L'importo raccolto, raddoppiato dall'intervento di Porsche Italia, ha permesso di aiutare fattivamente migliaia di famiglie e ragazzi attraverso la donazione di buoni spesa ai meno abbienti o di strumenti tecnologici (tablet e computer) ai ragazzi in età scolare per consentire loro di accedere alle lezioni a distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20 VOLONTARI | SIAMO ALLA RICERCA DI TESTER PER LA RIVOLUZIONARIA TECNOLOGIA NEL MONDO DEGLI APPARECCHI ACUSTICI

Ci Senti

SENTIAMOCI 0332 23 16 93

OPPURE VEDIAMOCI Via Robbioni, 4 VARESE

info@cisenti.it www.cisenti.it

SI COLLEGA ALLA TV

SI COLLEGA AL CELLULARE



POST PANDEMIA

Assalto ai test mentre decine di giovani medici lavorano ancora in ospedale per l'emergenza



INSUBRIA Borse di studio Scuola specialità Nuovo «sì» alla Pediatria

A pochi giorni dalla notizia che arriveranno dalla Regione i fondi per completare l'ospedale Del Ponte, giunge una informazione collegata ma dal respiro ancora più ampio poiché coinvolge non solo il territorio locale e che riguarda la scuola di specialità di Pediatria. Cinque gli specializzandi (cioè i medici che devono appunto acquisire la specialistica) che potranno frequentare. Lo scorso anno, lo stop imposto dal Ministero che non aveva concesso l'accredimento alla scuola di specialità. I requisiti sono molto selettivi e non riguardano in questo caso la "qualità" della formazione: il no era stato dato perché non c'erano due docenti di disciplina specifica, ora ve ne sono due, e perché la

Il virus del camice bianco

«Riconosciuto il valore della professione, messaggio di speranza»

Prima la "corsa" di molti specializzandi, cioè medici laureati ma non ancora completamente formati per poter lavorare in autonomia in ospedale, che grazie ai bandi e alle regole speciali del decreto Calabria hanno deciso di lavorare al fronte per l'emergenza Covid, molti in reparti per positivi, ora la prova del nove dell'effetto Covid sulle scelte degli studenti che hanno tentato ieri il test universitario per iscriversi a Medicina e chirurgia. 66mila domande in tutta Italia, 13 mila posti, 1630 candidati presentatisi a Malpensa e Lario per l'esame coordinato dall'università dell'Insubria (all'ateneo insubre andranno 150 posti, più 20 per Odontoiatria). L'effetto Covid si ripercuote sulla sanità ma al contrario di quanto si possa pensare, i giovani che vogliono tentare di diventare camici bianchi sono sempre di più. Il bisogno di prendersi cura degli altri, è stato amplificato dalla tragedia collettiva. «L'epidemia ha cambiato il volto di tutto il mondo ma ha anche conquisato moltissimi giovani che sono rimasti folgorati dai valori della professione, la bellezza dell'essere medico e i motivi di mettersi a disposizione degli altri e della loro salute», commenta Giulio Carcano, presidente della Scuola di Medicina dell'università dell'Insubria che ha organizzato gli appuntamenti con i

test nelle due sedi di Busto ed Erba. «Vogliamo pensare che il Covid per questi giovani non sia un limite ma una ragione in più per dedicarsi alla medicina». Ieri il test è stato affrontato da 1.630 candidati poiché le indicazioni del ministero sono state, quest'anno, di un esame di ammissione alle varie facoltà "a Km zero" prescindere dalle università prescelte: chi abita a Varese e, poniamo, ha messo come prima scelta l'u-

ni, tra distanziamento, sanificazioni, ingressi scaglionati e misurazione della temperatura, sostenere un test già molto stressante in condizioni non da post pandemia. All'Assi Sette Laghi, sono una cinquantina i medici specializzandi del quarto e quinto anno che nel periodo dell'emergenza Covid hanno partecipato a bandi appositi e hanno deciso di lavorare nei reparti: molti camici bianchi hanno lavorato in prima linea nei reparti che accoglievano i pazienti positivi, altri hanno dato supporto a tutti gli altri pazienti comunque ricoverati in condizioni molto critiche, per il lockdown e per il "travaso" enorme di specialisti, inevitabile per affrontare la pandemia. Per una buona parte di loro il contratto scade in ottobre ma si sta "lavorando", ateneo e Regione, affinché si possa fare continuare la loro attività o aprire le porte a nuovi specializzandi. Nei reparti, all'epoca erano entrati, anzi rientrati, anche alcuni medici che erano appena andati in pensione o che lo erano da qualche anno. Un supporto importante, per esperienza e professionalità, a supporto spesso dei reparti che avevano diretto in precedenza, mettendosi al servizio della comunità.

Barbara Zanetti

B.Z.

Si punta al rinnovo dei contratti per le nuove leve: in reparto si prospettano mesi difficili



Giulio Carcano, presidente della Scuola di Medicina dell'università dell'Insubria e, qui a lato, il rettore Angelo Tagliabue. In alto, il test di Medicina di ieri. A destra, il pronto soccorso dell'ospedale Del Ponte

ni versità di Napoli, comunque ha affrontato qui il test. Indispensabile trovare spazi adeguati per riunire tutti i candidati, di cui solo una parte entrerà all'Insubria. L'«avventura» (80 tra funzionari e professori dell'ateneo, squadre di Protezione civile e personale delle Camere di commercio di Varese e di Como), «è la dimostrazione di come il Covid abbia reso compli-

VARESE CORSI: GRAZIE A CHI NON HA CHIESTO RIMBORSI

Distanziamento, sedi tagliate

Anche i corsi in ogni ambito proposti dal Comune riprendono con le inevitabili ristrettezze imposte dal virus. Molte sedi di VareseCorsi sono state temporaneamente tolte, altre sono diventate inadatte a ospitare gli iscritti per via della capienza ridotta. Va però detto che gli iscritti della primavera nonostante il lockdown hanno dimostrato un gran senso civico e non hanno preteso il rimborso delle quote versate. «Cogliamo l'occasione - spiegano gli organizzatori del Comune e del Caviedo - per ringraziare tutti coloro che si erano iscritti nei mesi scorsi e hanno deciso di mantenere l'iscrizione, senza chiedere il rimborso: è anche grazie alla loro fiducia, che VareseCorsi ha potuto continuare l'attività. Nell'ambito del nostro impegno per mantenere i costi inalterati, quest'anno non stamperemo il libretto, che in ogni

caso conterrebbe gli stessi corsi del libretto di primavera». Nonostante ciò restano 278 i corsi del capoluogo e presenti sul sito Portalecorsi anche se alcuni sono già andati esauriti. A farla da padrone sono, come sempre, i programmi relativi alle lingue e alla cura del corpo, con circa un'ottantina di proposte per ciascuna tematica. Ma danno un ventaglio di possibilità anche le altre materie della programmazione, ovvero cultura, arte, musica, letteratura, teatro, laboratori, psicologia, informatica, scienze, scrittura, sport e danze. Fra le novità più curiose, i corsi di danza del ventre e di twerk®geton, ovvero un ballo in cui si scuotono i fianchi su e giù velocemente sul proprio asse verticale, creando così un tremolio sulle natiche.

Nic. Ant.

SETTIMANA DI EVENTI NONOSTANTE TUTTO

Il Covid trasforma il Palio in Palietto

Il rischio di diffusione del virus porta ad abolire o almeno a ridurre anche eventi profondamente radicati nella storia della città, ma non a rinunciarvi del tutto. Per la prima volta, quest'anno, il Palio di Masnago non avrà un vincitore. Il comitato organizzatore, coordinato da Alessandro Montalbetti, nel rispetto delle norme preventive per evitare il diffondersi della pandemia di Covid-19, ha infatti dovuto rinunciare all'organizzazione della tradizionale gara della "brenta" che in tutte le precedenti 41 edizioni aveva visto scendere in campo i rappresentanti delle sei contrade impegnate a contendersi il "cencio". "Quale bellezza ci accoglierà?" è il titolo scelto per la manifestazione e che campeggia su molti manifesti in città, manifestazione che in passato era sempre stata seguita da migliaia di persone nella comunità pastorale "Maria Madre Immacolata", coordinata da don

Giampietro Corbetta. Il programma prevede, a partire da domani (sabato 5 settembre) e fino a domenica 13, un'interessante serie di eventi. Nella cripta della chiesa, sarà possibile visitare la mostra "Hospital - Mille anni di accoglienza e ospitalità nelle Alpi" curata da Francesca Urizzi, Paola Viotta e Sara Poretti con le foto di Carlo Meazza. Con il Palio, la comunità parrocchiale di Masnago cercherà di riprendere il cammino pastorale, anche con l'incontro con don Fabio Stevenazzi, il sacerdote medico di Lozza insignito dal capo dello Stato del cavalierato al merito della Repubblica per il suo impegno in campo sanitario durante il periodo più critico dell'epidemia. Gran finale sabato 12 settembre con corteo storico e spettacolo musicale. Domenica 13, infine, la consegna del "Palietto d'oro".

Loris Vdati

Advertisement for LIFE Wellness featuring a swimming pool and gym. Text includes: LIFE Wellness POOL • FITNESS • SPA, ISCRIZIONI APERTE, PROVA OMAGGIO, Approfitta della nostra Giornata di prova Omaggio, Via Sanvito Silvestro 105, VARESE, info@life-wellness.it - Tel. 0332 229593, LifeWellnessVarese



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

BUSTO ARSIZIO

L'unico addio alla rotonda di via Magenta

Nel percorso di espansione della media distribuzione a Busto, che negli ultimi anni ha fatto registrare un vero e proprio boom, c'è stato un solo addio. Si tratta della vecchia sede Carrefour di via Magenta, nel com-

piesso della rotonda, dove la catena francese ha valutato come non più strategica la presenza di un punto vendita. Al suo posto è spuntato un mercatone gestito da cinesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 - Via Salla Chiesa, 36 - Tel. 0331.323897
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

L'OPINIONE

Segnali di resa di un mondo che non c'è più

Più che una colpa, è una resa, forse inevitabile. Perché la graduale (e non ancora completata) caduta dei muri che Busto aveva per decenni alzato ai supermercati nel territorio comunale, segna in qualche modo una svolta definitiva al concetto di commercio. Inutile girarci attorno: con l'aggressione costante ai confini municipali da parte dei "giganti" e con quella mollo più insidiosa lanciata dalle piattaforme di vendita online, era inutile rinunciarsi nel fortino, costringere tutta sposarsi fuori città per fare la spesa e rinunciare ad orari e lavori collegati ai cantieri. Decisione irrimediabile e forse anche tardiva quella che si è presa qualche anno fa, per poi perfezionarla, per la disperazione di tanti



piccoli negozi di vicinato costretti ad arrendersi. Ma in fondo non è stata la politica a scegliere che finisse così. Lo abbiamo scelto noi, preferendo la comodità e il risparmio rispetto al salvataggio di un sistema che ha fatto il suo tempo. Sempre noi abbiamo indirettamente scelto che proprio ora, in piena crisi da pandemia, il territorio ai puntelli di ristorante bar. Perché sono quelli i servizi che vogliamo e per cui, se garantiscono qualità, siamo disposti a spendere. Fa un po' tristezza, ma in un mondo globale non poteva che essere questo l'epilogo. Anche a Busto città storicamente autoreferenziale che pensa di saperla lunga e distinguersi. Ma che quasi sempre, dopo i bla bla bla, si adegua

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7

IN TRE ANNI

Con il nuovo punto vendita, è il dato delle nuove aperture recanti, composto da due Lidl, due Tigris, un Simply e una Coop

22

IN TOTALE

È il numero di market attivi (con il Famila) sul territorio comunale, numero basso rispetto alle altre città per il gran numero di supermercati posizionali sul confine

Market, avanti un altro

INVASIONE Entra nel vivo il cantiere del Famila di via Palestro

Nemmeno la pandemia ha fatto recedere gli investimenti dal loro intento. Tant'è che in questi giorni, approfittando del meteo torrido clemente, stanno correndo ad altissima velocità i lavori per la realizzazione di un nuovo supermercato cittadino. Si tratta di un punto vendita del marchio Famila, inserito nella catena di Maxi Di srl, titolare del lavoro in svolgimento su una gigantesca superficie di via Palestro, laddove un tempo c'era una fabbrica e dove invece - fra qualche mese - spunteranno altre corsie e altri prodotti, secondo una consuetudine a cui Busto Arsizio si è dovuta abituare in fretta. D'altro canto, una volta che l'intervento sarà ultimato, la città farà i conti con la settima inaugurazione di questo genere avvenuta nell'ultimo triennio, scandita dalla progressiva discesa nei quartieri (in questo caso parliamo di San Michele) di centri di media distribuzione, quindi non mastodontici ma comunque in grado di incidere in maniera forte sul



commercio nel territorio. E quello di Famila è un esempio emblematico di come l'ambito bustocco stia vedendo spuntare market e discount a ritmo frenetico, visto che un Tigris si trova a pochissima distanza, lungo viale Rimenbranze, con taglio del nastro av-

venuto soltanto pochi anni fa. E la tendenza del momento, questa, in un Comune che storicamente i supermercati non li aveva mai voluti, al punto da bandirli dagli allora Piani Regolatori e da far sì che tutti i "giganti" circondassero Busto ai confini, fos-

sero quelli con Olgiate o con Castellanza, oppure con Gallarate, Legnano e persino Vanzaghelo. D'altro canto questi investimenti non accadono mai per caso, bensì in base a studi precisi che ritagliano fette di mercato potenziali. E, nel caso specifico, ha sempre inciso una percentuale: fino al 2018, il 65 per cento dei consumi dei bustesi avveniva fuori dalla città. Poi qualcosa è cambiato, l'amministrazione ha cominciato a dare il via libera a chi prima non poteva costruire, ed ecco che il numero dei market urbani ha iniziato a lievitare. In verità l'offerta che c'è all'interno è più vasta di quella delle città provinciali di pari dimensioni, proprio perché permea la sovrabbondanza di attività sul perimetro. Ma tanti ci stanno provando, compreso Famila, fermo restando che presso a Beata Giudiana - col decollo del progetto ex Mizar - spunteranno altri insediamenti di questo genere.

Marco Linari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affacciato sull'incrocio, con oltre 100 posteggi

Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare le immagini del nuovo cantiere



(ma.li.) - Affacciato sull'incrocio fra via Palestro e la via Montello, nel quartiere San Michele, il nuovo supermercato Famila sarà frutto del Piano di Lottizzazione "ex Silgra in liquidazione" che il Consiglio comunale ha approvato nel febbraio scorso. Il punto vendita si andrà a collocare in una zona peraltro già occupata da attività simili, dato che la Tigris di viale Rimenbranze si trova a un centinaio di metri. La superficie commerciale sarà di circa

1.500 metri quadrati, disposta su due piani, con quello superiore dedicato alle corsie e ai clienti e quello inferiore che farà da grande magazzino. Ma l'area interessata dall'intervento è molto più ampia, trattandosi di undicimila metri su cui saranno disposti oltre cento parcheggi. Una volta che il cantiere arriverà a buon punto, verrà abbattuto il muro di cinta della vecchia fabbrica che c'era prima in modo da dare respiro e visibilità alla struttura.

L'impresa che si sta occupando della realizzazione arriva da Gorgonzola e le opere sono state avviate appena dopo Ferragosto. Il Comune ha incassato i 20mila euro di oneri di urbanizzazione, ma il privato Maxi Di srl dovrà anche realizzare un attraversamento rialzato all'altezza di via Pontida e adeguare l'impianto semaforico, oltre a garantire il soddisfacimento di alcuni parametri di ripiantumazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TUO SORRISO CONTA, PRENDITENE CURA

Controlli semestrali aiutano a mantenere in salute il tuo sorriso.

Chiamaci per prenotare una visita o per ricevere maggiori informazioni.

VITALDENT

BUSTO ARSIZIO

Piazza S. Giovanni, 2

0331.1629841

ATS VARESE denuncia di inizio attività del: 25/08/2014

DENTAL BUSTO SRL | P. IVA 08601340964

Dir. San. Dott.ssa Elena Cervini

Iscr. Albo degli Odontoiatri di Varese n°1267 del 15/04/2019